

# SICILIA LIBERTARIA

Giornale anarchico per la liberazione sociale e l'internazionalismo

## SOMMARIO

**INCHIESTA.** I Predator all'attacco dei cieli del Sud .....2  
**PALERMO.** Nel nome dell'ordine costituito .....2  
**CRONACHETTA IBLEA.** Uomini e cani - Provincia in pillole .....2

**DOPO IL G8.** Riscrivere dal basso la nostra storia .....3  
**DOCUMENTO.** Colpevole è chi sta distruggendo le FS .....3  
**AL DI QUA.** Sotto la tonaca: niente! .....3  
**MUSICA.** Qualche disco per l'estate .....4

**NON SON L'UNO PER CENTO.** Sudamerica nel web .....4  
**OMAGGIO.** Lettera a Ivan Della Mea .....5  
**DIBATTITO.** Il pifferaio legalitario .....6  
**FEBBRE SUINA.** Nuovi scenari di guerra .....6

## Editoriale

### Disubbidire alle leggi razziali

Con la trasformazione del decreto sulla sicurezza in legge, dopo il voto al Senato il 2 luglio, entriamo in una nuova fase del clima politico italiano: il golpe strisciante in atto da alcuni anni, adesso comincia a venir fuori, a dispetto di tutte le battaglie parlamentari, tanto inconcludenti quanto legittimanti l'operato del governo, e delle prediche continue della chiesa, che è stata con i golpisti quando si è trattato di bloccare provvedimenti a favore della donna, della ricerca, delle coppie di fatto e dei finanziamenti alle sue strutture, per rispolverare un'etica ciarlieria ma ininfluente, quando si toccano alcuni aspetti della propria attività sociale.

Una vera e propria legge razziale è entrata a far parte del "consesso democratico"; una legge che criminalizza gli immigrati costretti alla clandestinità punendoli con una carcerazione motivata solo da impeto repressivo, al di fuori di qualsiasi giustificazione giuridica; che gli impone tasse specifiche per i permessi, che crea attorno ad essi un clima di paure e di sospetti, introduce e impone la loro denuncia da parte dei pubblici ufficiali, rende persino complicato registrare i loro figli nati in Italia e avere un tetto, sia pure strapagato e indecente, sotto cui ripararsi. Dalla Turco-Napolitano alla Bossi-Fini, ai respingimenti in Libia verso sicura morte. Una legge golpista, che legalizza le ronde, uno squadristico primitivo che sta prendendo piede, in funzione (per adesso) antimigrati, ma che, ne siamo certi, si estenderà a tutto ciò che possa turbare l'ordine pubblico: centri sociali, locali ritenuti "offensivi della morale", spazi di autogestione (mercatini, esperienze di socialità alternativa), sedi politiche antagoniste... La legge precisa che le ronde devono essere composte prioritariamente da ex poliziotti, e questa più che un'assicurazione è una minaccia: si sa che quelle già pronte a "menar le mani", si tratti della Guardia nazionale italiana o delle Camice grigie, sono veri e propri covi di ex sbirri filonazisti, organizzate e dirette con chiari fini squadristici. La legge contiene inoltre altri vari aspetti tutti diretti all'incremento della repressione di quelle lotte sociali che sfuggono ai controlli delle forze politiche e sindacali ammaestrate.

**Disubbidire a una legge razzista e fascista è un dovere morale e politico cui non ci si può sottrarre**

Allo stato attuale delle cose, verso chi trasforma il paese in maniera sempre più palese, in un regime, realizzando il programma piduista, ed andando anche oltre, non vi può essere una risposta solo generica, d'opinione, ma bisogna riadeguare gli strumenti dell'intervento. In primo luogo vanno costruite reti di autodifesa degli immigrati, che proteggano i clandestini, che li aiutino a sopravvivere in un sistema non più e non solo intollerante, ma istituzionalmente razzista. Bisogna denunciare ed attaccare tutti quei posti e quei soggetti che denunciano i cosiddetti "irregolari". Bisogna organizzarsi per cacciare via le ronde dai quartieri, contendendogli il territorio, rendendogli la vita difficile.

Disubbidire ad una legge razziale e fascista è un dovere morale e politico cui non si possono più sottrarre tutti quei soggetti che fanno della solidarietà, della difesa degli interessi dei più deboli, della lotta ai profittatori e agli sfruttatori, il loro scopo quotidiano. Soggetti a loro volta sotto attacco da parte dello Stato, che vuole a tutti i costi neutralizzare il dissenso. Ecco le retate "anti BR", le retate anti-anarchici, le retate verso i compagni attivi nei movimenti contro il G8, prima, durante e dopo l'evento aquilano. Razzismo, fascismo, repressione: il trionfo infame si ricomponne, non lasciando altre alternative che la lotta diretta e la solidarietà militante.

Pippo Gurrieri

## Grandi Opere. Il Ponte infame La voracità capitalista



Non tutte le disgrazie vengono per nuocere. Terremoti, incidenti ferroviari, calamità naturali, non solo fanno crescere il PIL, perché ne mettono in moto il perverso meccanismo di calcolo, facendo circolare denaro e aumentare la produttività (anche delle ambulanze, delle pompe funebri...), ma fanno strofinare le mani ai signori delle lobbies economiche, che si preparano a dare l'assalto alla ricostruzione. C'è, quindi, chi piange, ma c'è chi ride; c'è chi diventa più povero e chi s'arricchisce, in continuità con gli assetti classisti della società capitalistica e statale.

Tuttavia, non si può pretendere che il capitalismo aspetti uno tsunami o un'eruzione dell'Etna per fare i suoi sporchi affari; sarebbe un capitalismo passivo, e il capitalismo non è mai passivo, anzi è attivissimo, ed è capace d'inventarselo le calamità. Le guerre sono una di queste: grandi momenti di distruzione totale, propedeutici a grandi momenti di intervento ricostruttivo, piani marshall e strategie di investimenti "a cappotto", totalitarie e totalizzanti. Le guerre grandi e piccole, vicine e lontane, scaturiscono da questi bisogni famelici dei pescicani: l'Iraq è lo specchio di tutto ciò, una sorta di manuale a cielo aperto per leggere il meccanismo distruttivo-ricostruttivo del capitale mondiale.

Ma l'attesa di eventi catastrofici, a sua volta, non può essere facilmente riempita dalle guerre, sia perché non tutte le guerre possono essere fatte digerire all'opinione pubblica, né tutte possono essere vinte (anche se la loro prosecuzione, ancor prima dell'esito finale, fa aumentare il PIL e produce profitti a iosa). Ecco allora che occorre inventarsi interventi pubblici per esprimere al massimo tutto il potenziale di voracità del capitale. Interventi che devono essere coperti dalle casse pubbliche, perché i rischi non sono una caratteristica dei signori in oggetto, e li lasciano volentieri allo Stato. Caratteristica del capitale mondiale, specie dopo la crisi truffa del sistema finanziario americano, è quella di parassitare lo Stato, ovvero di imporre una distribuzione dei ruoli: le rogne, i rischi, le uscite, le perdite, allo Stato, le entrate, i profitti, al privato. Una regola universale che vale per terremoti, per guerre e per grandi opere, e che manda in soffitta le teorie bislacche del mercato e del liberismo, artefici, come per decenni hanno cantato le muse prostitute del capitale, di sviluppo ed efficienza, contrapposti a Stato e pubblico, sinonimo di assistenzialismo, inefficienza, corruzione.

Così nascono le "grandi opere". Una

genesì all'insegna del business più rapace, e per questo incurante dell'utilità effettiva, dei danni impliciti e collaterali all'ambiente, della voragine di risorse che viene a creare. Ma il fine giustifica i mezzi, e i mezzi sono spesso la corruzione, il connubio mafioso, la distruzione di economie, l'indebitamento pubblico, la pirateria bancaria. E' la storia dell'Alta Velocità ferroviaria in Italia, del traforo del gran Sasso, del Mose a Venezia e di centinaia di altre opere più o meno "grandi", che ci portano dritto fino al Ponte sullo Stretto di Messina.

Da qui e non da altro scaturisce l'affare ponte sullo Stretto. Perché i fautori di un'opera spacciata per così vitale per la viabilità siculo-calabra, avrebbero già potuto dimostrare il loro amore per queste terre intervenendo sulle sconquassate arterie stradali e autostradali e sulle antiluviane ferrovie, e non l'hanno fatto, anzi le hanno lasciate degradare al massimo dell'indecenza. Perché un'isola che possiede il 70% del patrimonio storico-archeologico d'Italia, non ha bisogno di un superponte traballante per attirare turisti da tutto il mondo. Perché il lavoro tanto strombazzato che l'opera porterebbe, sarebbe poca cosa rispetto a quanto potrebbe produrre uno stanziamento così rilevante (6 miliardi iniziali, ma forse il doppio alla fine) a beneficio dell'occupazione delle due regioni e del fabbisogno primario che siciliani e calabresi hanno in materia di bonifica del territorio, messa in sicurezza dei paesi e delle città, rilancio dell'economia sganciata da relazioni col-

**Le regole del liberismo: rogne, rischi e perdite allo Stato, profitti al Privato**

gettati-truffa spacciati per opere di estrema utilità, unifica movimenti del Sud con movimenti del Nord e del Centro, squarciando campanilismi e localismi. Il movimento che riprende questa parola d'ordine e la rilancia, può e deve rappresentare una grande opportunità di riscatto meridionalista e siciliano, perché smonta menzogne, promesse e illusioni, e rilancia un autonomo percorso rivendicativo che scavalca mediazioni politiche, avanguardismi pigmei, utopie parlamentari, rimettendo finalmente in campo il protagonismo popolare, l'autogoverno dei subalterni, il benessere, la felicità ed il futuro delle generazioni sottmesse, che vogliono liberarsi dal giogo degli oppressori.

Tutte le bugie sull'utilità del ponte hanno le gambe corte, ed alcune non vengono neanche più utilizzate, per eccesso di sputtanamento: come il ponte che si autofinanzia coi pedaggi, o l'intervento alle

spese dei privati. Il Ponte è nudo. E' solo il pretesto per un'ulteriore travaso di denaro pubblico dalle casse dello Stato a quelle di un gruppo di società (Impregilo, la CMC,...), che, guarda caso, ritroviamo in tutte le altre grandi opere, magari in ordine di apparizione diverso (molteplici sono le combinazioni, ma medesimo il risultato). Un grande furto organizzato, complici ministeri e banche, pronte a inventarsi bolle finanziarie da mettere in circolazione come mine vaganti la cui deflagrazione danneggerà sempre e solo le piccole realtà economiche-produttive, i risparmiatori, i truffati con i fondi pensione e la popolazione quale ultimo anello della catena.

Per questo l'affare Ponte sullo Stretto, che riguarda in primo luogo messinesi e i reggini per quanto riguarda l'assedio alle loro vite, l'impatto sul territorio, il rafforzamento delle cosche mafiose e ndranghetiste, riguarda anche tutti i siciliani e i calabresi, in quanto ulteriore affronto alla loro condizione di sottosviluppo, nuovo colpo di frusta alle loro giuste esigenze di godere di condizioni di vita dignitose, ennesimo scippo di risorse, mortificante e beffardo. Infine, riguarda tutti gli italiani, costretti a finanziare i signori del tondino e del cemento, la burocrazia parassitaria, la politica corrotta, lo Stato foraggiatore del capitalismo.

Il rifiuto netto, senza se e senza ma, del Ponte sullo Stretto esprime contenuti oggettivamente anticapitalistici, si ritrova in compagnia dei tanti rifiuti espressi da popolazioni d'ogni regione contro altri progetti-truffa spacciati per opere di estrema utilità, unifica movimenti del Sud con movimenti del Nord e del Centro, squarciando campanilismi e localismi.

Il movimento che riprende questa parola d'ordine e la rilancia, può e deve rappresentare una grande opportunità di riscatto meridionalista e siciliano, perché smonta menzogne, promesse e illusioni, e rilancia un autonomo percorso rivendicativo che scavalca mediazioni politiche, avanguardismi pigmei, utopie parlamentari, rimettendo finalmente in campo il protagonismo popolare, l'autogoverno dei subalterni, il benessere, la felicità ed il futuro delle generazioni sottmesse, che vogliono liberarsi dal giogo degli oppressori.



## SCIRUCCAZZU Pecunia in veritate

Con l'enciclica "Caritas in veritate" il Papa dato un saggio della grande doppiezza della chiesa cattolica, attirandosi le simpatie di quei marpioni che sanno misurare e pesare bene le parole per capire il loro reale valore. Persino i sindacalisti tricolori si sono sentiti in dovere di ringraziare il pontefice per le belle parole spese su di loro.

Il succo dell'enciclica è che senza etica non si tira avanti; quindi i padroni delle multinazionali devono amministrare i loro interessi con più senso di carità e solidarietà. Nel rispetto delle gerarchie sociali, beninteso: nessuno si sogni di cambiare ruolo: il ricco resta ricco, il povero resta povero, ma riceve i sussidi e le granaglie dai primi con più regolarità. B16 ha dichiarato che il capitalismo e la globalizzazione non vanno superati, ma devono fare emergere la loro anima caritatevole.

Molti staranno ancora ridendo sotto i baffi leggendo le parole del papa, specie i clienti dello IOR, che imboscano i loro capitali nei paradisi fiscali, o si beccano interessi molto speciali, o riciclano denaro. Perché l'etica finisce dove cominciano gli affari vaticani: lì nessuna intrusione, nessuna regola da rispettare, nessuna remora, perché il denaro non puzza: siano dittatori in pensione, mafiosi straricchi, politici corruttori, capitalisti evasori... i loro denari sono ben accolti nel forziere vaticano.

E allora quale caritas e quale veritate? L'amore per il denaro, e la verità nascosta dietro le parole di circostanza?

Che poi l'enciclica sia un ulteriore No all'aborto, all'eutanasia, al controllo delle nascite (specie nei paesi del terzo Mondo), questa è la faccia della chiesa in perenne crociata contro ogni possibilità di libertà, che poi si ammantava di "diritti umani" e "salvaguardia del pianeta" per vendere bene la propria mercanzia.

## APPUNTAMENTI Tutti a Messina l'8 agosto per dire No al Ponte

Il corteo partirà alle ore 18 da piazza Cairoli. Delegazioni arriveranno da tutta Italia. In Sicilia pullman si stanno organizzando da tutte le province. Una grande partecipazione è necessaria, per rilanciare le lotte dal basso, per vincere le battaglie contro i devastatori e gli sfruttatori. Per costruire un altro modo di fare politica: autogestito.





## ■ Cronachetta Iblea

RAGUSA. Uomini e cani

Un rapporto di analogia, forse un po' forzato ma pregnante, mi spinge ad abbinare la voracità dei cani di contrada Pisciotto all'attività progettuale avviata e realizzata in maniera invasiva sul territorio dalle amministrazioni comunali che si sono alternate negli ultimi anni. In particolare, intendo rivolgere l'attenzione sull'operato della attuale Giunta per quanto riguarda la gestione della zona costiera attraverso il cosiddetto Piano-Spiagge, la cui realizzazione è prevista per le prossime stagioni estive.

La persona attenta e consapevole del definitivo impatto ambientale che tale progetto porterà a compimento non può nutrire facili illusioni. L'assessore al ramo ha assicurato che il suddetto progetto sarà ad impatto zero. Ma la scrivente si chiede: perché annullare la presenza e la visione dell'ultimo tratto di scogliera risparmiato dalle ruspe, sito a ponente dell'area portuale, mediante un'impalcatura rimovibile destinata all'impianto di zone di ristoro e a solarium? Una risposta può essere la seguente. Il porto ha inglobato una considerevole porzione di litorale sabbioso, ed ecco che l'efficientismo degli amministratori locali interviene oviando al deficit con un rimedio risolutivo e meccanico, frutto di una politica "ambientalistica" che di buon grado cede al compromesso con le esigenze del mercato turistico. Ma i compromessi impongono regole che con quelle dell'ordine naturale hanno poco da spartire.

Quando le attività del porto entreranno a pieno regime, sarà imposto il divieto di balneazione nelle aree immediatamente adiacenti, le quali verranno circoscritte in qualità di zone riservate a pratiche sportive, nell'intento di recuperare quei residui di litorale non occupati da impianti dati a privati tramite concessioni, e stravolti nel loro ecosistema originario da un piano di insabbiamento artificiale.

Come era stato previsto e paventato in un precedente articolo relativo alla medesima problematica, l'impatto causato dalla tanto agognata opera infrastrutturale si è verificato, attraverso le forme di una pressante antropizzazione del litorale marino.

Questo tipo di impatto ha investi-

to anche la dimensione storico-culturale di Marina di Ragusa. Il mare e le strutture architettoniche correlate, ovvero gli originari magazzini, oggi adibiti a pub, laddove non siano stati modificati senza alcun criterio o definitivamente abbattuti, hanno costituito il patrimonio culturale, seppur minimo e periferico, di una comunità che ha permesso di essere fagocitata dalle tendenze economiche imperanti, votate a bieche logiche consumistiche.

Non è un caso che la demolizione della Camparia, annullando una superstita testimonianza legata alla cultura materiale locale, darà presto il via alla cementificazione di un tratto di litorale marino mediante la realizzazione del prolungamento del lungomare pedonale.

Il tutto per garantire interessi privati che non possono coincidere con quelli del cittadino, il quale si accontenterà della passeggiata di routine, del drink o di qualche spettacolo in piazza puntualmente privo di spessore culturale. Un esempio di quel "quieto vivere" tanto gradito ai nostri villeggianti ma che nel corso di decenni, con l'azione delle acque carsiche, ha lasciato il segno indelebile della sua corrosività.

Lucido, schietto, impietoso fu il giudizio espresso da Maria Occhipinti sul comportamento dei suoi "già" concittadini, osservati nel corso di un soggiorno nella nostra località. Quella donna libera e intellettualmente onesta ne rilevava la superficialità e il disimpegno culturale con rammarico ma al contempo con severità, forse prevedendo i risultati di un futuro non lontano.

Ritengo importante puntare l'attenzione su Marina di Ragusa, poiché il cosiddetto "salotto dei ragusani" rappresenta un microcosmo, esempio di ciò che avviene nel più vasto contesto globale, attraverso l'imposizione di logiche finalizzate all'appiattimento culturale e l'esercizio di irreversibili interventi sul patrimonio ambientale.

Concludo riprendendo le parole iniziali. Quale differenza intercorre, a questo punto, tra quel branco di cani famelici, comunque espressione di una natura offesa che si ribella, e l'uomo incapace di porre un limite alla propria azione di dominio sulla natura e sui propri simili? ■

Giusy Carnemolla

## BREVI. Provincia in pillole... amare

Eredità solariniane

L'attuale amministrazione di centro-destra di Ragusa sta portando a compimento una serie di opere pubbliche già previste o iniziate dalla precedente di centro-sinistra. Nel Piano particolareggiato presentato nel luglio 2005, responsabile del quale era il capo ufficio tecnico ing. Francesco Poidomani, e progettisti Battaglia, Accillaro e Scalone, si trovavano, ad esempio, i parcheggi di piazza stazione, del tribunale e di piazza poste, più altri minori, messi in connessione con il progetto di mobilità alternativa (ferrovia e mezzo ettometrico). La cosa più squallida è che si prevedeva un ulteriore parcheggio "nell'ex scalo merci ferroviario". Quindi gli amministratori di Ragusa, in piena battaglia contro la chiusura degli impianti ferroviari, consideravano già inesistente lo scalo merci, che Trenitalia avrebbe chiuso solo nel gennaio del 2009. E come avrebbero potuto impegnarsi contro il suo smantellamento se già lo consideravano morto? E se fosse "decaduto" anche per via di queste scelte scelerate?

Il CIPE cancella

Per restare in tema di ferrovie. Il CIPE nella seduta di metà giugno ha finanziato opere pubbliche ovunque, ma riservando pochi spiccioli per la Sicilia; la provincia iblea, che aveva elemosinato che almeno una modesta parte dei 183 milioni destinati alla tratta ferroviaria (circa 30) venisse resa disponibile per la metroferrovia e per nuovi apparati nelle stazioni onde recuperare tempo negli incroci, ha ottenuto...la cancellazione di tutto. Come dire:

senza la lotta hai voglia di delegare ai politici!

La chiesa che gratta...e vince

Si accinge a decollare il progetto della nuova chiesa di S. Pio X in viale Europa, nel capoluogo. Come vuole la tradizione, il comune ha regalato un lotto di 6.511 metri quadrati più una somma di 30.000 euro. La CEI contribuirà al restante 75% della spesa, attingendo ai fondi dell'8 per mille, quelli destinati ai poveri e alle popolazioni del terzo mondo (da come ci mostra la pubblicità); e laggiù, adesso, pensando alla nuova chiesa iblea si sentiranno più sazi e appagati.

Piccole ronde crescono

Anche Modica non vuol essere da meno. Grazie all'iniziativa del vicepresidente del consiglio provinciale, Sebastiano Failla, fascista di AN ora PdL, un'accoglienza di una ventina tra fascistelli ed ex-sbirri, ha già aderito alla prima ronda in formazione, sorta perchè "Modica ha paura" e va difesa. Ci penseranno gli squadristi in erba a rassicurare una città piegata dalla crisi economica sia generale che comunale, dalla scarsità di lavoro, dal degrado urbano: danno la colpa agli immigrati e ai delinquenti scassapaghiara, e tutto sarà a posto. Che ide generale, perchè non vi avevano pensato prima?!

Ai cittadini liberi, agli antifascisti, ai giovani che desiderano cambiare in meglio questo sistema, il compito di attrezzarsi per rendere la vita difficile allo squadristo. Prima che sia troppo tardi.

# Inchiesta. La militarizzazione del Meridione I Predator all'assalto dei cieli del Sud

È destinato a crescere enormemente il numero dei velivoli senza pilota (UAV) in dotazione alle forze armate internazionali. Per questo i principali paesi NATO sono impegnati in una frenetica ricerca di spazi aerei dove i nuovi sistemi possano volare senza interferire con le rotte civili e militari. In Spagna, per ospitare gli aerei senza pilota dell'aeronautica nazionale e di quelli dell'agenzia spaziale statunitense NASA, dopo anni di studi e simulazioni è stata scelta una piccola località della Galizia, Trasmiras, sfuggita sino ad oggi al passaggio in quota dei velivoli e 80 chilometri distante dall'aeroporto di Vigo. Per poi scongiurare pesanti restrizioni al traffico aereo, il governo Zapatero ha ritirato la candidatura di Zaragoza come principale base d'appoggio in Europa per i nuovi UAV della NATO.

La situazione italiana

In Italia invece impera la deregulation e già nei prossimi mesi i piloti delle compagnie aeree dovranno stare attenti a non incrociare i micidiali velivoli senza pilota delle forze armate italiane e statunitensi. Il generale Giuseppe Bernardis, sottocapo di stato maggiore dell'Aeronautica militare, ha preannunciato all'agenzia di stampa Defensenews che entro la fine dell'anno i nuovi velivoli "Predator B" dell'AMI saranno liberi di volare in qualsiasi parte del Mediterraneo, "all'interno dello spazio nazionale e comunque fuori dal traffico regolare, a 50.000 piedi d'altitudine". Qualcosa di 15.000 metri dal livello del mare, ben al di sopra delle quote di crociera dei voli civili. Peccato che per volare, gli UAV dovranno comunque decollare proprio da alcuni scali militari che sorgono in prossimità di grandi centri urbani e importanti hub aeroportuali. I "Predator B" saranno installati nella base pugliese di Amendola, a metà strada tra le città di Foggia e Manfredonia, ai piedi del Gargano. Andranno a fare compagnia al gruppo di Predator di prima generazione (quelli indicati con la lettera "A"), operativi dal dicembre 2004. Insieme si contenderanno il passaggio nel "corridoio di volo" che l'aeronautica militare sta predisponendo tra la Puglia e il poligono sperimentale di Salto di Quirra in Sardegna.

Per i cinque Predator A acquistati nel 2004, sono stati spesi invece 47,8 milioni di dollari. E dopo un incidente ad un Predator italiano durante un volo sperimentale nel deserto della California, il governo ha pensato bene ad ordinare nel 2005 altri due velivoli, con un costo aggiuntivo di 14 milioni di dollari più altri 2 milioni per equipaggiamenti vari.

I Predator sono però divenuti il fiore all'occhiello dell'Aeronautica militare, la prima forza aerea in Europa ad impiegare gli UAV. Il battesimo di fuoco è avvenuto in Iraq nel gennaio 2005, quando tre unità iniziarono ad operare dalla base di Talil in supporto del contingente terrestre nell'ambito della missione "Antica Babilonia" (uno di essi precipitò al suolo a causa di un'avaria al motore nel maggio 2006).

Lasciato il territorio iracheno, nel maggio 2007 i Predator italiani sono stati trasferiti nella base di Herat, sede del Comando regionale interforze per le operazioni in Afghanistan. Alla data dell'1 gennaio 2008 i velivoli senza pilota dell'AMI avevano già superato le 3.000 ore di volo, 300 nello spazio aereo italiano e 2.700 nell'ambito di missioni nei teatri di guerra iracheno ed afgano.

Sempre secondo quanto dichiarato dal generale Bernardis, entro la fine del 2009 tre velivoli di prima generazione previamente modificati e potenziati negli Stati Uniti d'A-

trebbe essere usati pure dai velivoli senza pilota Global Hawks che saranno installati in Sicilia nell'ambito del programma NATO Allied Ground Surveillance AGS". Entro il 2010 nella grande base siciliana arriverà pure una squadriglia di Global Hawk dell'US Air Force; nel 2012 finanche i prototipi di una versione più sofisticata di aerei senza pilota della marina militare statunitense. I ciechi strumenti di guerra saranno così gli unici veri padroni dei cieli del Mezzogiorno d'Italia. In Sicilia sovraffolleranno le piste e le rotte dei cacciabombardieri e dei giganteschi aerei cargo USA a capacità nucleare, sfrecciando a poca distanza dallo scalo di Catania-Fontanarossa, il terzo per traffico aereo in tutta Italia (più di sei milioni di passeggeri all'anno).

I Predator non sono però solo una grave minaccia alla sicurezza; rappresentano infatti l'ennesimo caso di spreco delle risorse finanziarie nazionali a favore del complesso militare industriale statunitense. Per quattro velivoli dell'ultima versione "B" prodotti dalla General Atomics Aeronautical Systems Incorporated di San Diego, California, l'Italia dovrà spendere non meno di 80 milioni di euro nei prossimi due anni.

Per i cinque Predator A acquistati nel 2004, sono stati spesi invece 47,8 milioni di dollari. E dopo un incidente ad un Predator italiano durante un volo sperimentale nel deserto della California, il governo ha pensato bene ad ordinare nel 2005 altri due velivoli, con un costo aggiuntivo di 14 milioni di dollari più altri 2 milioni per equipaggiamenti vari.

I Predator sono però divenuti il fiore all'occhiello dell'Aeronautica militare, la prima forza aerea in Europa ad impiegare gli UAV. Il battesimo di fuoco è avvenuto in Iraq nel gennaio 2005, quando tre unità iniziarono ad operare dalla base di Talil in supporto del contingente terrestre nell'ambito della missione "Antica Babilonia" (uno di essi precipitò al suolo a causa di un'avaria al motore nel maggio 2006).

Lasciato il territorio iracheno, nel maggio 2007 i Predator italiani sono stati trasferiti nella base di Herat, sede del Comando regionale interforze per le operazioni in Afghanistan. Alla data dell'1 gennaio 2008 i velivoli senza pilota dell'AMI avevano già superato le 3.000 ore di volo, 300 nello spazio aereo italiano e 2.700 nell'ambito di missioni nei teatri di guerra iracheno ed afgano.

Sempre secondo quanto dichiarato dal generale Bernardis, entro la fine del 2009 tre velivoli di prima generazione previamente modificati e potenziati negli Stati Uniti d'A-



Un Predator in azione

merica, saranno dislocati nuovamente ad Herat per rafforzare il dispositivo militare NATO in Afghanistan. Poi arriveranno i quattro Predator B, progettati proprio per migliorare le capacità strategiche del velivolo bellico.

La nuova versione dell'aereo

Con la nuova versione dell'aereo cresceranno le sue dimensioni (una lunghezza di 11 metri e un'apertura alare di 20) e il peso massimo al decollo (oltre 4.500 chilogrammi). Verranno sensibilmente incrementate le prestazioni del motore e la velocità massima supererà i 440 km/h, mentre quella di crociera si attesterà intorno ai 400, valori tre volte superiori a quelli del Predator A. L'autonomia di volo si attesterà tra le 24 e le 40 ore, a seconda del carico trasportato, a una quota di più di 15.200 metri. L'incremento delle dimensioni e delle prestazioni dell'UAV si rifletterà ovviamente sul carico di armamento trasportabile.

Si tratterà di circa 1.360 chilogrammi di nuovi sofisticati sistemi di morte come i missili Hellfire, le bombe a guida laser Gbu-12 Paveway II e le Gbu-38 Jdam (Joint direct attack munition) a guida Gps. Si spiega così come mai il Predator di prima generazione sia costato 3,2 milioni di dollari ad esemplare, mentre con la versione B si supereranno gli 8 milioni di dollari.

Il Predator B si presenta come un velivolo multiruolo in grado di unire una grande autonomia (per una persistenza sul campo di battaglia significativa) a un'elevata velocità di transizione (per colpire tempestivamente eventuali bersagli di opportunità), con una suite completa di sensori ognitempo, con un altrettanto completa dotazione di sistemi d'arma e con sistemi di guida, controllo e distribuzione dei dati affidabili", annunciano entusiasti gli analisti del ministero della Difesa. "Il velivolo è in grado di fornire im-

magini e informazioni in ogni condizione di tempo, di giorno e di notte e con un'elevata precisione. Resta poi inalterata la possibilità di imbarcare altri tipi di carichi per missioni specifiche quali sistemi Sigint/Esm (Signal intelligence - Electronic support measures) o apparati per le comunicazioni. Le sue elevate prestazioni, lo rendono un valido strumento d'intelligence in grado di evadere i normali compiti bellici, rivelandosi anche un'efficace mezzo da impiegare nell'ambito dell'attività diretta all'antiterrorismo e alla sorveglianza del fenomeno dell'immigrazione clandestina".

Per acquisire e condurre le operazioni aeree con velivoli "Predator", l'1 marzo 2002 è stato costituito il Gruppo Velivoli Teleguidati dell'AMI (poi significativamente denominato "Le Streghe").

Il Gruppo è stato assegnato al 32° Stormo di Amendola, uno dei più importanti reparti strategici delle forze armate italiane. Alle dipendenze del 32° Stormo c'è infatti il 13° Gruppo CBR (cacciabombardieri e ricognitori), reparto assegnato direttamente alla NATO e dotato dei caccia italo-brasiliani AM-X e AMX-T. Dalla base di Amendola partirono buona parte dei raid italiani contro obiettivi civili e militari in Serbia e Kosovo nella guerra contro Milosevic del 1999. I velivoli del 32° Stormo impiegarono centinaia di bombe israeliane IR "Opher" a guida all'infrarosso e le Mk 82 a caduta libera, nonché un imprecisato numero di missili SA-2 Guideline, SA-3 Goa ed SA-6 Gainful.

Dopo l'arrivo dei Predator, l'aeroporto di Amendola è divenuto pure il centro sperimentale dei velivoli senza pilota "Sky-X", prodotti da Alenia Aeronautica (gruppo Finmeccanica). Una campagna voli dei nuovi AUV è stata sviluppata lo scorso anno nello spazio aereo dello scalo pugliese, con tanto di simulazioni di rifornimento in quota dei prototipi.

Antonio Mazzeo

## Palermo. Contro la repressione per la libertà di tutti/e

# Nel nome dell'ordine costituito

L'approvazione da parte del governo del disegno di legge 733 - meglio conosciuto come "pacchetto sicurezza" - rappresenta un violento salto di qualità nell'approccio repressivo che il governo intende adottare per soffocare le lotte sociali attraverso un più esteso uso della forza e limitando sensibilmente gli spazi di agibilità sociale e politica in questo paese, in nome dell'ordine costituito e del rispetto acritico della legalità.

Si tratta infatti di un insieme di disposizioni liberticide che colpiscono in primo luogo i soggetti più deboli della società (immigrati, senza casa, poveri) per estendersi contemporaneamente a chiunque manifesti opposizione e dissenso alle scelte di chi detiene il potere politico ed economico. Da ciò deriva la criminalizzazione di tutti coloro che lottano apertamente contro le ingiustizie quotidiane sia nel mondo del lavoro (contro la disoccupazione, i licenziamenti, la precarietà, gli infortuni, le morti), sia nell'ambito più generale delle lotte sociali (lotte per la casa, per i servizi essenziali, per l'uguaglianza sostanziale fra tutte e tutti).

Per quanto riguarda la nostra città, il questore di Palermo Marango-



ni sta cercando di applicare queste nuove disposizioni allineandosi di conseguenza: lo scorso 23 maggio i lavoratori Cobas Scuola sono stati denunciati per aver esposto uno striscione non gradito alle autorità e che sarà addirittura distrutto. Ma già alcuni mesi fa, l'accusa con conseguente "avviso orale" nei confronti di Pietro Milazzo della Cgil aveva costituito un precedente gravissimo in termini di limitazione della libertà di espressione. A tutto ciò si aggiungono le tante multe per migliaia di euro generate da prescrizioni del questore nei confronti di coloro che organizzano cortei, dai lavoratori agli studenti, e le centinaia di denunce penali scattate contro studenti, occupanti di case o centri sociali. Infine, l'ultimo grave episodio repressivo nei confronti dei più deboli si è registrato pochi

giorni fa all'incrocio fra viale Regione Siciliana e via Perpignano, con un rastrellamento poliziesco ai danni dei lavavetri contro i quali è stato impiegato persino un elicottero.

In una città già avilita per ultimo dalla questione dell'immondizia, ma che è normalmente in "emergenza" sulle diverse questioni sociali, sanitarie, del lavoro, della scuola; in una città sempre più povera e sempre più contraddistinta dal potere mafioso e dalle sue intime collusioni con il potere politico, non si sentiva certo il bisogno di un questore così attento ad attaccare chi lotta per la giustizia sociale e per un generale miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, degli immigrati e degli oppressi.

Se a tutto questo si aggiunge il totale disinteresse del Prefetto Trevi-sonne alle reali emergenze sociali della città, diventa concreto il rischio di vedere ridotta ogni manifestazione di dissenso a una mera questione di ordine pubblico.

In tutto ciò non bisogna dimenticare la totale incapacità amministrativa del sindaco Cammarata: il quale, grazie ai nuovi poteri concessi dal ministero dell'Interno, ha applicato alla lettera una serie di ordinanze liberticide e criminali. Una

di queste è l'ordinanza anti-bivacco, che ha fatto il suo esordio in autunno e che viene applicata per reprimere soggetti come i senzateo; mentre l'ordinanza più recente è quella contro i rottamai, che sta portando alla disperazione migliaia di persone che non potranno continuare a fare il loro lavoro. Gli stessi rottamai hanno già subito fortissimi atti repressivi durante le loro manifestazioni di dissenso svoltesi davanti le sedi del potere cittadino.

Alla luce di queste considerazioni, molte realtà individuali e collettive che da sempre sono impegnate a Palermo nelle lotte per i diritti, sentono la necessità di coordinarsi per rispondere efficacemente e a viso aperto al drammatico restringimento degli spazi di libertà che si sta consumando in questa città.

Tale Coordinamento, che vuole essere aperto e inclusivo, fa appello a tutti coloro i quali sono interessati a smascherare e contrastare la repressione nelle sue varie forme, intervenendo concretamente sul duplice piano - politico e giuridico - in cui si sviluppa l'attacco del potere alle libertà e ai diritti fondamentali di ciascuno.

Palermo, 24/06/2009

Coordinamento contro la repressione e per i diritti



## Dopo il G8. Riflessioni e proposte per il rilancio del movimento

# Riscrivere dal basso la nostra storia

Il vertice degli imperatori, dei vananesi, dei puttaneschi, degli psicopatici, degli spacciatori di notizie false, e non solo, che governano il nostro povero mondo, si è appena concluso.

Chi si attendeva delle novità è stato smentito. Mai riunione di caimani fu tanto pubblicizzata e tanto inutile. E questo forse è il lato positivo. Perché se avessero preso delle decisioni, le avremmo dovute subire sulla nostra pelle. Si sono fermati alle intenzioni e a darsi qualche appuntamento per le mangiatoie future.

Tutto bene dunque? Non proprio. Primo perché sono stati sperperati fior di milioni che in questo momento di crisi economica facevano comodo a tanta gente. Secondo perché a furia di strombazzare le virtù dei sovrani, senza contraddittorio, qualche nuovo suddito avrà finito per crederci. Terzo perché è stato attivato un laboratorio per la repressione preventiva del dissenso che somiglia tanto alla pratica fascista d'incarcerare gli oppositori alla vigilia delle celebrazioni del regime.

Ma vi è un altro fatto preoccupante. I "Grandi", ognuno a suo modo, si sono pronunciati a favore del ritorno al passato in economia: cioè al neoliberalismo, alla liberalizzazione del commercio, al neo colonialismo, ecc. Nessun interventismo o politica sociale, nessun ripensamento dettato dalla crisi, piuttosto nuove (poche) regole per far soldi più di prima. Crollo del mito populista di Obama?

Per il resto, il clima di sempre in simili occasioni: lontananza o meglio estraneità dal "popolo delle tende" aquilano; dimenticanza, fra i tanti in discussione, di alcuni argomenti inessenziali: diritti umani, finite democrazie e libertà civili; infine, la manifestazione contro il G8, imbottigliata dalla polizia e oscurata totalmente dai media (non ci sono stati scontri).

### Una riflessione

Lo scarso numero di partecipanti alla manifestazione potrebbe far pensare, da un lato, che il movimento contro il G8 sia a livello nazionale poco consistente; dall'altro, che il terrorismo psicologico sparso dal governo nei giorni precedenti abbia dato i suoi frutti. Potrebbero essere vere entrambe le cose, ma vi è un'altra ragione, forse decisiva.

Molti compagni hanno preferito disertare un evento che, o puntava sullo spettacolo e sulla violenza - ambiti nei quali il movimento non può competere con lo Stato -; o veniva oscurato e diventava irrilevante (com'è davvero successo).

In Sicilia, confessiamolo a noi stessi, il vertice del G8 è stato solo un pretesto.

L'idea che stava alla base del rinnovato impegno di questi ultimi mesi da parte di numerosi compagni, anche anarchici, in tutta l'isola ed oltre, non era assolutamente quella di rincorrere le scadenze degli altri, fossero anche i più potenti bastardi del mondo.

Era dapprima quella di ricompattare un movimento, cosiddetto "no global", che negli ultimi anni aveva mostrato evidenti segni di disfacimento, dovuto soprattutto all'alto tasso di litigiosità politica fra le sue componenti, causata ed effetto a un tempo del suo debolissimo radicamento sociale. Per ovviare a questi difetti, forse costituzionali in quel movimento, occorreva recuperare e potenziare ciò che di meglio esso offriva, ad esempio il ricorso alla pratica dell'azione diretta, l'assemblearismo e la "radicalità" (meglio sarebbe dire l'alterità) dei suoi obiettivi.

Allo stesso tempo bisognava immettere elementi di lotta sociale, dal basso, massicciamente presenti sull'intero territorio isolano sebbene tra loro drammaticamente scollegati. Una tale cura da cavallo non poteva che sfociare in un nuovo soggetto politico, le cui sembianze si sono appena intraviste nei momenti più alti del Contro G8 Ambiente di Siracusa.

### Le radici del movimento

Il nuovo soggetto, reticolare e plurale, potrebbe affondare le sue radici nelle lotte in corso nei territori, a partire da quelle contro le innumerevoli devastazioni ambientali, dando ad esse forza e compattezza, e però da esse - e non da speculazioni filosofiche o ideologiche - traendo le proprie proposte di lotta politica e di progettualità alternativa.

Il Contro G8 di Siracusa è stata un'occasione preziosa, proprio per la specificità degli argomenti affrontati. Ma, tornati al proprio orto, abbandonato il contatto con la realtà delle lotte, cessato il clima di rispetto reciproco e di elaborazione comune - quasi miracolosa - di quei giorni, alcuni dei gruppi che stavano dando vita a questa nuova strategia d'intervento sono tornati a riprodurre le vecchie divisioni e i soliti scazzi per la conquista di misere posizioni di potere.

In parte responsabile di questo arretramento è lo stato desolante delle forze che compongono il movimento nazionale che, seppur frammentate e povere di idee, continuano a costituire punti di riferimento obbligati per molti gruppi politici isolani.

E' chiaro a questo punto che la trasformazione della "rete regionale contro il G8" in un soggetto politico forte, incisivo e coinvolgente,



deve percorrere vie diverse rispetto al passato, prima fra tutte quella della separazione dalla sua parte più settaria e indisponibile al lavoro comune. Il vecchio nome, legato a una scadenza e ad una idea di contrapposizione muscolare che è probabilmente giunta al capolinea, potrebbe mutarsi in quello di "rete contro le nocività", com'è già avvenuto nel ragusano. Ma forse anche questa denominazione va stretta a un movimento che dovrebbe passare senza soluzione di continuità dalla protesta alla proposta politica e alla realizzazione di alternative immediatamente praticabili.

A breve, e precisamente l'8 agosto, ripartirà da Messina la mobilitazione contro il ponte sullo Stretto e, ad essa collegata, quella per la messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati non solo di Messina ma di tutte le zone sismiche di Sicilia e del Meridione. E ciò significa lavoro utile, pulito e verde.

Si riapriranno nel frattempo altri fronti.

### I nuovi fronti

Il primo contesta radicalmente il piano energetico regionale, e la ventata ipotesi di costruzione di una o più centrali nucleari, ponendo a fondamento della lotta la gestione diretta del territorio da parte delle popolazioni interessate. Allo sviluppo sostenibile (del capitale) va sostituito il concetto di sviluppo consapevole (delle popolazioni). Le fonti energetiche non devono solo rispettare la salute pubblica, non inquinando, ma non devono neppure deturpare il paesaggio, essere pericolose e/o incontrollabili dal basso.

Il secondo fronte riguarderà lo smaltimento dei rifiuti. Occorre che il movimento si faccia carico della richiesta, proveniente dai molti comitati civici formati nell'isola, dell'abolizione degli ATO Rifiuti, e della gestione diretta, partecipata e po-

polare del servizio di smaltimento, raccolta differenziata e riciclaggio da parte dei Comuni. Solo una mobilitazione forte, dal basso, può portare a questa soluzione che molti Sindaci, spinti dalle pressioni popolari, hanno avanzato ma che il potere politico regionale, dopo una prima timida apertura, è sempre più intenzionato a respingere. Occorre a tal fine denunciare la strumentalità del fondo di rotazione concesso ai Comuni affinché paghino coi soldi della collettività le inadempienze e le ruberie degli ATO, mettendo a grave rischio la gestione dei propri servizi primari.

Il terzo fronte sarà quello della privatizzazione dell'acqua con gli stessi inevitabili disservizi, con in più le violazioni di un diritto fondamentale, che l'ATO idrico, consegnato allo stesso modo dell'ATO rifiuti, produrrà.

### Contro le nocività

Il movimento contro le nocività sarà chiamato ad affrontare, nei prossimi mesi, queste e numerose altre emergenze ambientali, sociali e persino culturali. Ma non si farà suggerire l'agenda delle sue iniziative dal grande capitale. I vertici, i summit, le porcherie mediatiche ci troveranno sempre presenti, perché occorre comunque approfittare, con criterio, dei pochi momenti di visibilità mediatica che si riesce a strappare. Si tratterà comunque di un'attività del tutto marginale. Quella principale consisterà nel costruire e interessare relazioni con i comitati e le comunità in lotta; organizzare incontri per definire la strategia e gli obiettivi da raggiungere; realizzare progetti concreti, alternativi a quelli contestati.

Verrà forse il momento che saremo noi stessi a scrivere dal basso la nostra storia.

Natale Musarra

## AL DI QUA. Sotto la tonaca: niente

Può accadere, nel bel mezzo della campagna per l'otto per mille alla chiesa cattolica, così costosa e commovente - quella che entra nelle nostre case attraverso il tubo catodico e, tra un disincretante di gabinetti ed un deodorante per ascelle, c'invita ad una scelta consumistica ammantata di accattivante etica - che in una parrocchia di una città dell'estremo Sud del Paese, un prete cacci via dalla "casa del signore" dei bambini "di colore" invitati ad una prima comunione da un loro compaghetto.

Il mentecatto è stato indotto in errore dall'abbigliamento e dal colore della pelle dei piccoli, ma, redarguito dai familiari del bambino in odor d'iniziazione, ha chiesto prontamente scusa al pubblico presente, avendoli scambiati - si è giustificato - per accattoni. Si capisce, se invece lo fossero stati veramente, il suo comportamento sarebbe stato ineccepibile.

L'asino dell'otto per mille è andato a cascare il 14 giugno niente popò di meno che dentro la chiesa dei Gesuiti di Ragusa, una di quelle costruzioni anni settanta, pagate con soldi pubblici, con le cupole aguzze che svettano nell'aria imponendosi maestose e solitarie sulle case circostanti.

Il prete ha un nome: Francesco Lupu; sarà stato il destino burlesco o un involontariamente ironica volontà divina, ma questo nome è tutto un programma: ci riporta alla carità del "poverello di Assisi", ma anche, alla più consona funzione vorace del prete; in questo, il cognome è più sincero e coerente. Al diavolo la carità e al diavolo pure la maschera buonista che ogni religioso deve indossare: i questuanti fuori dalle balles! Io non credo che padre Lupu abbia avuto tutti i torti: i questuanti servono alla chiesa per vendere la propria immagine di luogo della "solidarietà", sinonimo di aiuto ai più deboli; ma cessata questa funzione di specchio per le allodole, o, se preferite, di esca per l'amo clericale, gli elemosinieri diventano un intralcio, che si ritirino in silenzio nei loro tuguri, fuori dalla vista dei ministri di culto a pagamento. Don Lupu non ha fatto altro che applicare la morale cattolica in maniera impeccabile, anche se questo, dobbiamo ammetterlo, ha fatto soffrire qualche ritardato credulone o ha fatto rizzare i peli a qualche cristiano suggestionabile (ve ne sono ancora), che hanno gridato allo scandalo.

Ma si tratta, in fin dei conti, solo di un piccolo episodio che mette in ridicolo la doppia morale cattolica e a nudo i preti e i religiosi: sotto la tonaca niente di quello che spacciano a buon mercato dai pulpiti, dalle tv, dalle radio e da internet.

A proposito di scandali veri, debbo fare una paio di marce indietro per riprendere due dei miei precedenti interventi; sull'ultimo numero avevo intrattenuto i miei quattro lettori sul rapporto tra istituzione cattolica e infanzia, segnalando, tra le altre cose, quanto avvenuto e denunciato in quel di Verona, all'istituto per sordomuti Provalo.

Visto che il caso è letteralmente scoppiato tra le mani delle gerarchie ecclesiastiche, senza che abbiano potuto soffocarlo in tempo, come in genere avviene, con la corruzione dei testimoni e la censura, hanno pensato bene di punire il prete pedofilo pentito che aveva confessato i suoi peccati a "L'Espresso", cacciandolo via con l'accusa di aver "procacciato grave pregiudizio alla Congregazione mediante la diffusione pubblica e indiscriminata di fatti e notizie incontrollati di contenuto inaccettabile". L'epurazione tuttavia difficilmente riuscirà a soffocare i fatti, dal momento che, oltre alle dichiarazioni del reo confessato, vi sono le denunce di oltre 60 sordomuti, ormai anziani, che hanno raccontato nei dettagli cosa accadeva nell'istituto dell'orrore, facendo i nomi di 25 fra preti e personale laico che facevano i loro porci comodi con i ragazzi e le ragazze. Ma c'è di più, chi ha firmato il provvedimento di epurazione è uno dei magnifici 25 orchi che costringevano i ricoverati a soggiacere alle loro perversioni. Così vanno le cose nelle case del Signore...

Invece, tornando indietro ancora di un altro numero, avevo sostenuto, a proposito di terremoti, come i maggiori dignitari vaticani e della CEI, dopo il triste evento in Abruzzo del 6 aprile scorso, abbiano parlato di fatalità, alla stregua di tanti comuni mortali, mentre invece la chiesa avrebbe dovuto fare una lettura più coerente con la sua tradizione, che inquadra i terremoti e ogni genere di cataclisma in un fenomeno di chiara origine celestiale: l'ira di dio, che si abbatte sui peccatori, fuori e - peggio ancora - dentro la chiesa. Ebbene, ho dovuto constatare che qualche onesto predicatore c'è ancora, e l'ho potuto desumere dalle dichiarazioni del direttore di Radio Maria, Livio Fanfani, il quale, dai microfoni della radio più seguita dai cattolici, nonché seconda radio nazionale, ed una delle più diffuse nel mondo, ha sostenuto, nei suoi modi isterico-fondamentalistici, che il terremoto in Abruzzo è stato il modo con cui Dio ha voluto far partecipare gli abruzzesi alla passione della settimana santa, quindi alle sue sofferenze e alla gloria della sua resurrezione, più altre amenità del genere.

Finalmente una voce fuori dal coro, che dà a cesare quel che è di cesare e a dio quel che è di dio.

Per coerenza, i seguaci abruzzesi di Radio Maria avrebbero dovuto uscire in processione tra le macerie e ringraziare il loro Dio per tanta magnanimità nei loro riguardi; avrebbero dovuto accettare il "dono" e gioire perché i morti, se non altro, hanno raggiunto il paradiso prima di loro, e - gran privilegio - spassarsela alle spalle dei comuni mortali. Tutti i ministri e i politici cattolici, così assidui frequentatori di chiese e sagrestie, avrebbero dovuto fare altrettanto, definendo quella aquilana, una popolazione privilegiata e prescelta dal Signore.

Ma non l'hanno fatto. Per essere cattolici sino in fondo ci vuole coraggio e faccia tosta. Qualità di pochi.

Fra' Dubbio

## DOCUMENTO. La strage di Viareggio poteva essere evitata

# Colpevole è chi sta distruggendo le FS

La strage di Viareggio, con i suoi 26 morti e decine e decine di feriti, poteva essere evitata. Non ci sono incidenti di questa portata che possono essere addebitati al "caso".

Se si guarda la situazione in cui è precipitato il settore Cargo di Trenitalia, si comprende come le condizioni di lavoro dei ferrovieri, e, di conseguenza, la funzionalità del comparto, abbia subito mutazioni radicali in peggio.

Intanto occorre rilevare come, a dispetto delle varie società private o estere che operano sulla rete italiana, la Cargo sia l'unica che va in costante perdita, cedendo punti in percentuale, mentre le altre che hanno acquisito produzione sottraendola ad essa, hanno degli incrementi.

Queste aziende operano con il minimo utilizzo di personale, ma anziché imporgli l'adeguamento alle condizioni di sicurezza in cui operano i ferrovieri italiani, la parola d'ordine nella Cargo è diventata: battiamo la concorrenza facendo come lei. Quindi restringendo le squadre di manovra, utilizzando la flessibilità e provvedendo, attraverso una discutibile massiccia opera di riprofessionalizzazione, a creare quelle

figure polifunzionali già previste dal nuovo contratto, da affiancare al macchinista unico, in modo da abbattere i costi.

Questa operazione, che abbassa i livelli di sicurezza e innalza quelli di sfruttamento del personale, oltre tutto, è un chiudere le porte della stalla quando i buoi sono già scappati. I corsi professionali svolti oggi nella Cargo, poi, sono molto più "rapidissimi" di quando si facevano in precedenza; il personale professionalizzato, in questo modo, non ha un'adeguata preparazione e verrà gettato allo sbaraglio a coprire diverse mansioni contemporaneamente. Tutto questo si svolge nel silenzio delle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto.

Ciò nonostante, le ferrovie italiane restano le più sicure d'Europa e i parametri di sicurezza in esse adottati sono i più restrittivi, come ripetono i managers, da mauro Moretti in giù; ma questo non può essere un motivo per stare tranquilli, abbassare la guardia, mettere a tacere le voci critiche, deviare dalle responsabilità.

Con la forte riduzione del personale; con la chiusura a tappeto di decine e decine di scali; con la chiusu-

ra delle officine in numerosi compartimenti, la manutenzione è diventata più problematica; i controlli sul materiale, sugli enti e la linea si svolgono spesso in maniera approssimativa. Gli incidenti si susseguono a ritmo incalzante, e giugno avrebbe potuto rivelarsi un mese ancora più nero se solo il bilancio del precedente incidente del 23 fra Vaiano e Prato (linea Firenze-Bologna), fosse stato più grave.

Non può essere che una sala o un asse si rompano; non può avvenire su un carro cisterna, a prescindere da chi ne sia il proprietario; se veniva utilizzato in servizio nella rete italiana, la responsabilità di controllo era italiana. Se tutto ciò accade vuol dire che il sistema comincia a non funzionare più, che i segnali si sono moltiplicati ma adesso siamo forse arrivati al punto limite.

Anche l'inchiesta della Guardia di Finanza sul traffico di sale usate di carri demoldenti venduti a privati e rimesse in circolazione come nuove nelle società private, dà l'immagine di una situazione sempre più fuori controllo.

Se non c'è il colpevole di questa strage, è certo che colpevole è il processo che ha portato alla divisiona-

lizzazione e alla privatizzazione delle ferrovie italiane; e qui i responsabili sono individuabili e sono tanti, le loro firme sono stampate sugli accordi che hanno portato alla distruzione delle ferrovie sociali, pubbliche, e del settore merci.

Ripristinare i presidi di controllo e manutenzione; reinternalizzare i servizi privatizzati ed externalizzati; assumere nuovo personale; svolgere corsi professionali con maggiore serietà e senza lo scopo di creare figure jolly cui scaricare mansioni e responsabilità; mantenere il doppio agente in macchina; rilanciare il settore Cargo con un piano industriale non più votato alla dismissione o alle economie; fare pressioni sul governo perché venga finanziato adeguatamente il trasporto merci su rotaia e si fissino obiettivi di spostamento di quote di traffico dalla strada alle ferrovie; investire sul materiale e sui locomotori; rilanciare il trasporto regionale.

Questi sono i punti su cui la CUB Trasporti invita i ferrovieri a mobilitarsi cercando nel contempo la solidarietà e l'unità con i pendolari, gli altri settori del lavoro e con i cittadini.

CUB Trasporti Sicilia

## Notiziario anticlericale

**Guida.** Il 19 giugno è stato pubblicato dalla CEI un manuale per i confessori. Secondo l'arcivescovo Mauro Piacenza, suo segretario, "la guida aiuterà a contrastare il momento di profonda crisi che sta attraversando la confessione". C'è infatti il rischio di "confondere il sacramento della confessione con il lettino di uno psicologo o di uno psichiatra".

**Ceneri.** Mario Meini, vescovo di Orbetello, Pitigliano e Sovana (GR), seguendo l'indicazione della CEI, ha dichiarato che ai cattolici che decidono, dopo la cremazione, di far spargere le proprie ceneri, sarà negata la funzione religiosa:

"La chiesa raccomanda vivamente che si conservi la pia consuetudine di seppellire i corpi dei defunti. Permette la cremazione se tale scelta non mette in dubbio la fede nella resurrezione. Avvalersi della facoltà di spargere le ceneri o di conservare l'urna in un luogo diverso dal cimitero è co-

munemente considerata segno di una scelta compiuta per ragioni contrarie alla fede cristiana".

**Pudore.** A San Terenzo, nel comune di Lerici (SP), il sindaco Emanuele Fresco ha emesso un'ordinanza che vieta di circolare in paese in costume da bagno. Plaudendo all'iniziativa del primo cittadino, la locale parrocchia ed il Movimento Cristiano Lavoratori hanno dichiarato alla stampa: "Non possiamo subire la mancanza di pudore, di rispetto e di senso civico solo perché viviamo in un posto di mare (...)".

**Tassi.** Fermato dai carabinieri il sacerdote M.C. di 41 anni, di Milano, mentre era alla guida, gli è stato riscontrato un tasso alcolico dello 0,8, superiore allo 0,5 previsto dalla legge, e gli è stata ritirata la patente. Il prete si è giustificato dicendo che aveva celebrato quattro messe in un giorno, prendendo quel vino nel corso delle celebrazioni.

Gli indemoniati



**LIBRI. Il falsario di Caltagirone**

Buona parte di questo libro l'ho letta in treno tra Messina e Catania, ed in uno di questi viaggi un ragazzo catanese poco più che trentenne, vedendo la copertina, mi disse: "Ma questo libro parla di Ciulla, quello che stampava soldi falsi e li regalava ai poveri?; me ne hanno parlato i miei genitori, e poi, in via Etnea ci sono esposte delle sue foto".

La leggenda del falsario continua a girare, dunque, in quel vasto territorio della provincia catanese e del capoluogo, e d'un tratto ho capito quanto profondo sia stato il solco scavato nel proletariato etneo e nell'immaginario collettivo di un popolo, dal passaggio di questa figura singolare di cui Maria Attanasio, con grande maestria ha ricostruito la biografia nell'eccellente libro "Il falsario di Caltagirone", edito da Sellerio nel 2007.

Paolo Ciulla nacque il 19 marzo del 1867 a Caltagirone; suo padre, calzolaio e commerciante di pellami, avrebbe voluto farne l'erede di un'attività che aveva permesso alla famiglia di vivere tranquillamente e accumulare un discreto patrimonio, ma il figlio, ribelle per natura e propenso più all'arte della pittura che al commercio, ben presto si ritrovò in rotta di collisione con il genitore. Comincia quindi il suo percorso, che attraverso le organizzazioni socialiste e gli scontri con l'avversario politico, le difficoltà di un'esposizione netta che gli impediscono l'inserimento nella scuola quale insegnante di disegno, quindi lo spostamento a Catania, dove diventa fotografo e vive di questa professione.

Tutti questi passaggi, ricostruiti con profonda penetrazione nello spirito del tempo, ci accompagnano nella vita avventurosa di Ciulla, che si scopre omosessuale, subendo discriminazioni e diffide, e inizia a peregrinare verso altri lidi d'Italia, approda a Parigi, dove dipinge da vero bohémien a Montmartre, vive una vita sregolata, tra amori e povertà, successi e sventure, e poi sarà costretto a spostarsi in Brasile e in Argentina, dove riprende l'attività di fotografo; qui, tra amori e rivoluzioni, nel pieno dello scontro sociale tra anarchici e borghesi, si mette in vista come pittore; ma un alterco con un datore di lavoro lo porta, su denuncia di questo, in manicomio. Trovate molte porte chiuse, costretto a dimostrare di essere sano, decide di dare mostra della sua bravura di artista incompreso, stampando pesos falsi difficilmente identifica-

bili per la loro precisione. Il suo caso esplose in breve; del matto artista si parlerà sui principali giornali; grazie a due psichiatri che credono alla pittura come terapia, le sue opere sono apprezzate; riesce così ad essere espulso dall'Argentina e a tornare in Italia. Siamo nel 1916.

Ricomincia da zero a Catania: suonatore di chitarra, pittore di strada, incisore, entra nel giro dei falsificatori di banconote, mentre comincia a manifestarsi la sua eccitata. Tradito dai colleghi, gli viene rubata la preziosa opera, la scoperta delle giuste formule che avevano portato alla definizione del cliché, e viene lasciato di nuovo a se stesso.

E' a questo punto che si mette in proprio; gestisce il proprio lavoro con discrezione; ha il suo giro e fa arrivare le sue banconote da 500, fino ad allora mai falsificate, ai poveri e ai derelitti. Non si arricchisce, fa una vita modesta tutta dedicata a quell'attività, aiutato da una ragazza che supplisce alla sua cecità. L'arresto - ed è da qui che comincia il libro - e la relativa confessione, è un capolavoro di scrittura.

Il nostro, scoperto casualmente e dato in pasto alla stampa, anziché andare incontro alla gogna mediatica del tempo, attira su di se le folle che vedono il giustiziere, l'eroe popolare, il genio al servizio degli ultimi. La sua popolarità cresce a dismisura; le udienze del processo sono occasione di raduni mai visti. Da prova, a sua discolpa, della sua bravura, disegnando ad occhi chiusi i ritratti dei cancellieri. "Paolo Ciulla - scriverà il 21 ottobre del 1922 il Corriere di Sicilia - è un delinquente d'eccezione: come non ve ne sono, come forse non ne sono mai esistiti, perché, filantropo... per vendetta contro la società lanciò nel mercato milioni di carta falsa". La sua bravura d'artista viene riconosciuta finalmente da tutti, la condanna è mite, considerando il periodo (1923): 5 anni di carcere di cui 6 mesi condonati, che sconterà tutti. La carcerazione lo porta in contatto con gli antifascisti, e anche nell'ambiente di reclusione il suo mito lo accompagna. Uscirà povero, cieco e malato nell'estate del 1927, tornerà a Caltagirone e finirà i suoi giorni nell'Albergo dei poveri Invalidi dove insegnerà disegno ai degenti. Morirà nel 1931.

Un libro ricco, interessante, pieno di sfumature, che "vendica" per la seconda volta un artista e un uomo vilipeso.

PG.

**Musica. Guida all'ascolto e relative tecniche di distruzione**  
**Qualche disco per l'estate**

**Marilyn Manson: "The High End of Low"**

Il disco è stato trascinato a forza fin sulla bocca di un vulcano in piena attività eruttiva e lì, toltosi le scarpe borchiate, è rimasto muto e tremante, a guardare la voragine di fuoco che gli si apriva sotto. Come Empedocle, e come il poeta beat John Hoffman, è andato poi a raggiungerla, fondendosi con essa. Dopo due giorni si è aperto un altro fronte di lava e la colata ha lambito le mura di un collegio della Compagnia di Gesù risalente al XVII secolo, attualmente adibito - Ad Maiorem Dei Gloriam - a porcilaia.

**PGR: "Ultime notizie di cronaca"**

Sul cd è stata passata una leggera mano di carta vetrata, rifinendo poi il tutto con la fiamma dell'accendino. Rimesso sullo stereo e riascoltato all'incontrario, tra rumori di catene e lamenti spettrali, si poteva nettamente distinguere la voce di Palmiro Togliatti. Il Migliore parlava con tono stentoreo e sicuro dell'esistenza dei marziani, confermando le tesi di Scientology secondo le quali la terra è stata colonizzata dagli extraterrestri diversi milioni d'anni fa. A riprova di quanto sostenuto, lo stesso invitava ad analizzare il dna dei componenti del comitato centrale del partito comunista sovietico dagli anni venti fino ai giorni nostri. La registrazione, tra l'orrore dei presenti, si concludeva con la voce di Togliatti che cantava con voce tonorile e commossa "L'italiano", nota canzone patriottica del famigerato Toto Cotugno.

**Club Dogo "Dogocrazia"**

Il disco è stato inserito in un tradizionale presepe napoletano come simulazione del classico laghetto. Il foro al centro del supporto è stato coperto con una papera di plastica e attorno a tutta la circonferenza è stato disposto, con un bell'effetto scenografico, muschio sintetico. In questo suggestivo e artificiale lungolago natalizio è stato poi inserito il tipico pescatore in terracotta completo di canna da pesca e malinconico secchio vuoto. Poco più lontano, sotto le lucine intermittenti della stella cometa, una vacca e un mulo piangevano in silenzio.

**Gino Paoli: "Storie"**

Il cd sarà condotto nel deserto più vicino a casa vostra, seppellito per tre quarti nella sabbia e cosperso nella parte che fuoriuscirà con abbondante miele. Immediatamente,

al passo di marcia, arriveranno sul posto migliaia di voraci formiche rosse zadnoviste che, inferocite dall'odore del miele, divoreranno il disco. Le stesse, durante la marcia di ritorno al formicaio, in concomitanza con la digestione inizieranno automaticamente a fischiare in coro canzoni popolari russe in versione dodecafonica. Lo strano fenomeno cesserà dopo l'internamento in manicomio, dove gli insetti seguiranno un programma di rieducazione a base di elettroshock.

**Eminem: "The King is back"**

Usato al posto dei tradizionali nani da giardino, il cd permette di dare un tocco moderno e sbarazzino al vostro angolo verde. L'operazione, liberando i nani dal ludibrio di quest'inutile piantonamento e diminuendo nello stesso tempo il rischio di rapimento al quale i suddetti sono ultimamente esposti, migliorerà la vostra immagine presso i vicini i quali, provvisti di un senso estetico indubbiamente migliore del vostro, avevano smesso di frequentarvi da quando avevate inopportunamente addobbato il vs. giardino con gli incolpevoli nanetti.

**Laura Pausini: "Primavera in anticipo"**

Il cd è stato portato in spiaggia. Loggato si è subito acclimatato iniziando una intensa vita sociale e frequentando intimamente sabbia, creme solari, bucce d'anguria e acqua salata ricca d'acido urico. Nei momenti più spensierati si è poi simpaticamente riconvertito in mini frisbee da usare in avvicinati partite con gli amici. Il suo moderno colore argentato lo ha reso subito popolare e riconoscibile tra mille, rendendolo un must per l'estate in spiaggia. Alla fine della stagione, rimettendo il cd nello stereo, lo scoppietto di suoni allegri ed estivi che uscirà dalle casse servirà ad affrontare meglio le piogge acide autunnali e la malinconia delle foglie secche avvelenate dallo smog.

**Paolo Conte: "Psiche"**

Tagliato a metà, il cd può egregiamente sostituire la tradizionale fetta d'agrumi usata nella decorazione dei bicchieri da cocktails. La mezza luna argentata che spunterà dal bicchiere darà un tono giovanile e spensierato ai vostri party, ricordando nello stesso tempo agli amici che i vostri gusti musicali sono assolutamente da disprezzare e in ogni caso da non condividere.



Disegno di Guglielmo Manenti

**Rolling Stones: "Sucking in the Seventies"**

Il disco è stato fuso e rimodellato in forma umana, inserendo all'altezza del cuore un pelo pubico di discografico. Il piccolo Golem così ottenuto è stato poi fotografato, la sua immagine riprodotta in 99 copie e inviata ai maggiori collezionisti di dischi del paese, che avrete precedentemente adescati grazie a mailing list per appassionati. La fotografia, appena venuta a contatto con gli scaffali contenenti dischi inestimabili e rarissimi, ha immediatamente iniziato a darsi da fare facendone scoppiare le copie d'introvabili incisioni d'oscure band di gothic-rock dell'Isola di Pasqua e di orchestre country & western della Namibia.

Raccolte intere di musica industriale del Borneo e di gruppi rockabilly dell'Alta Mongolia Occidentale si sono disintegrate, gettando nello sconforto i possessori e liberando così ripiani e stanze occupate da quest'inutile e dispendiosa mania. Gli amatori, con grande soddisfazione dei familiari, si sono quindi visti costretti a dedicarsi alla più dignitosa collezione di sputi internazionali, o raccolta di francobolli che dir si voglia.

**Brian Wilson: "Smile"**

Il cd è stato chiuso dentro un tabernacolo all'interno della chiesa della Trasfigurazione. Alla tredicesima notte, è stato portato all'aria aperta, strangolato e buttato nel fuoco.

Dopo tre giorni è resuscitato, ed era come se qualcuno lo avesse imbiancato con una bella mano di calce. Ora non suona più: dice che basta con le minchiate

**Manlio Sgalambro: "Fun Club"**

Fissato al muro con un chiodo, il cd può diventare un bersaglio per le vostre gare di sputi con gli amici. La sua superficie argentata permetterà di individuare immediatamente, anche in condizioni di illuminazione non perfette, il bersaglio da colpire aumentando così la vostra concentrazione durante il match.

Il disco, senza neanche bisogno di essere pulito dagli sputi potrà poi essere usato al posto delle tradizionali ed obsolete coppe, statuette, medaglie e diplomi in pergamena, riciclandolo come simpatico trofeo da consegnare al vincitore di queste impegnative ed avvicinate competizioni.

Aldo Migliorisi  
(http://aldomigliorisi.blogspot.com)

**Novità in arrivo**

**Chersilibri**  
Oskar Panizza, Dal diario di un cane e altri scritti. Pagg. 173, s.i.p.  
Marinus Van Der Lubbe, Diario. Pagg. 77. s.i.p.

Richieste a Andrea Chersi, C. P. 67 - 25100 Brescia - akersi@hotmail.com - www.chersi.it

**Elèuthera**  
Andrea Perin, Ricette scorrette. Racconti e piatti di cucina meticciosa. Pagg. 141, 13 euro.  
Franco La Cecla - Melo minnella, L'APE. Antropologia su btre ruote, Fotografie a colori di M. Minnella. Pagg.96, euro 14  
Simone Weil, Incontri libertari, Pagg. 192, euro 14

Richieste: eleuthera@eleuthera.it - www.eleuthera.it

**La Baronata**  
Milesbo, Gesù Cristo non è mai esistito. Pagg. 268, Euro16,50.  
Richieste. Edizioni La Baronata, c.p. 22 - CH-6909 Lugano. baronata@anarca-bolo.ch - www.anarca-bolo.ch/baronata

**Notiziario CDP n.206**  
"Il sessantotto è finito nella rete- Il 1968 "in linea": articoli, riviste, pubblicazioni e convegni nell'anno del quarantennale. Pagg. 120, euro 25.

Richieste: cdp@comune.pistoia.it - tel. 0573 371785.

**La Fiaccola**

**Ultime uscite nella collana Biblioteca Libertaria**

**Pino Bertelli, Jean Vigo . Cinema della rivolta e dell'amour fou.** Con scritti di Enrico Ghezzi e Alfonso Amendola. Seconda edizione riveduta e ampliata. Pagg. 250, euro 17

**Livio Marchese, "Nè in terra, nè in cielo nè in mare" - Il cinema randagio di Sergio Citti.**

Quarant'anni con Sergio, di Virgilio Fantuzzi.  
Su Sergio Citti. Caro, di Goffredo Fofi.  
Pagg. 272, euro 18.

Richieste a Giovanni Giunta, via Tommaso Fazello, 133 - 96017 Noto (SR), ccp n.78699766,



**Non son l'uno per cento (media anarchici nel mondo)**

**SUDAMERICA NEL WEB**

Trascinati nostro magrado nella melma mediatica, un caposaldo della struttura autoritaria di questo regime, siamo spinti a sapere e cercare di sapere di più su qualche squallida vicenda di vecchi appetenti e danarosi e di lolite disponibili a pagare il prezzo per accedere ai corpi intestini dello stato. Che poi quegli intestini siano quelli dello spettacolo (veline, meteorine, letterine ecc.) o delle istituzioni (senatori, deputati nazionali o europei, governatori, consiglieri regionali, provinciali, comunali ecc.) non sembra che faccia più alcuna differenza, visto che discendono dalla stessa fonte e si legittimano con la stessa dittatura: la democrazia numerale, quella dei sondaggi, dello sharing, dell'audiencia e dei battimani ai funerali.

Ci può capitare, allora, in questa sindrome da ottusità acquisita, dalla quale non siamo mai abbastanza e definitivamente immuni, di non avere sufficiente lucidità e consapevolezza per ricordare che non solo un altro mondo è possibile, ma che altri mondi esistono già, e ci gridano le loro verità nonostante il fittissimo fuoco di sbarramento di campionati di calcio, concorsi canori e reality show. Una volta squarciato l'immutabile sfondo di culi e tette, di automobili e cellulari, mulinibianchi e cremine miracolose, tutti perennemente in offerta speciale,

può accadere, allora, di scorgere un continente in cui questo sfondo appare meno spesso e denso, dove la richiesta del pane quotidiano non è solo una preghiera e dove barricate, scontri e conflitti non rimangono relegati nell'angolo degli eufemismi.

Il Sud dell'America, a volerlo e saperlo ascoltare, oggi è un magma laboratorio politico e sociale dove, con una crudezza e nitidezza maggiore che in passato vengono al pettine i nodi del neoliberalismo planetario. Ma il continente latinoamericano è anche una terra dove è possibile sperimentare nuove forme di organizzazione sociale e dove le idee elaborate dal socialismo europeo tra Otto e Novecento vengono passate al vaglio di condizioni e sensibilità del tutto particolari.

Il pensiero corre subito al Messico, al fenomeno Zapatista, alle esperienze di Oaxaca ed alle radici libertarie del movimento che si ispira a Ricardo Flores Magón. E mentre l'attualità impone una riflessione sul colpo di stato in Honduras, non è possibile restare indifferenti davanti alla continua eliminazione di indigeni delle comunità autonome colombiane, strette tra l'incudine dei gorilla di stato ed il martello militarista dei guerriglieri delle FARC e dell'ELN. Non si è ancora spento il tonfo dei tango-bond, la carta straccia che ha anticipato il baratro finanziario dell'attuale crisi, ma troppo presto, invece, è cessato

l'interesse per la formidabile organizzazione economica basata sul baratto che l'Argentina ha sperimentato con successo. Sulla stampa internazionale, intanto, si pone all'attenzione, in Venezuela, l'emergere di un anarchismo "bolivariano" che, a primo impatto, lascia interdetti. Ma siamo in Sudamerica, ed i consueti schemi teorici sembrano saltare, oppure lasciano più ampio spazio alla ripresa di tendenze, come quella "especificista" già lungamente sperimentate e sedimentate in molti paesi europei, Italia e Irlanda in particolare. Nel solco di una lunga tradizione, come in Uruguay, Argentina e Brasile, o innestandosi su ceppi autoctoni, come abbiamo visto in Colombia o Venezuela, il movimento libertario americano di lingua spagnola e portoghese sembra avere una vitalità sconosciuta alla maggior parte della vecchia Europa. Senza parlare della ferita mai rimarginata di Cuba, dove la mitologia guevarista ha spesso appannato la realtà della dittatura castrista. Da questi compagni possiamo imparare molto, ma prima dobbiamo imparare a conoscerli.

I riferimenti sono tantissimi; da non mancare:  
http://www.anarquia.org.ar/  
http://www.nodo50.org/ellibertario  
http://www.vermelhoenegro.org/  
http://www.modo50.org/anarcol/

Squant!

**Acquisto sede a Ragusa: era quasi fatta...**

Avevamo già pronto l'articolo per questo numero, nel quale annunciavamo la raggiunta soluzione della questione della nuova sede; ma anche stavolta, a pochi giorni dalla firma del compromesso, un pentimento inatteso da parte di uno dei venditori, ha fatto saltare l'affare". E dire che in questi ultimi due mesi avevamo fatto uno sforzo per convincerci ad una scelta diversa anche se chiaramente più costosa, cioè l'acquisto di un locale che unificasse le due sedi precedenti in una sola, grande abbastanza da contenere la Società dei libertari e l'Archivio storico, la redazione del giornale e l'Associazione Sicilia Punto L, compreso il magazzino delle attrezzature.

Pazienza per l'ulteriore rinvio. Ma adesso, con questo rinnovato obiettivo, ci rimettiamo subito alla ricerca.

I compagni sappiano che non demordiamo, e presto avremo altre possibilità da vagliare. Ringraziamo quanti continuano a contribuire alla sottoscrizione, e invitiamo chi può a continuare; i tempi, purtroppo, non sono i migliori, e conosciamo le difficoltà di chi vive con redditi appena sufficienti a sopravvivere.

Confidiamo come sempre, però, nello spirito solidale che anima gli anarchici.

Gruppo anarchico di Ragusa



**Omaggio. La scomparsa del cantore delle lotte e delle speranze del proletariato militante**

## Lettera a Ivan Della Mea

"I filosofi hanno tentato di capire il mondo, il nostro problema ora è di cambiarlo".

Karl Marx

Ciao a te, Ivan, ti vedo lì, insieme a tuo fratello, Luciano, nella vita sognata degli angeli ribelli, stretti a schiere di compagni di strada a cantare con il disincanto dei poeti del pugno chiuso contro il cielo del potere, i desideri, i sogni, la critica radicale di uomini, donne appassionati al ribaltamento di prospettiva di un mondo rovesciato, insorti in difesa dei popoli sfigurati, violati e impoveriti a margine delle democrazie dello spettacolo.

Ogni forma di autorità ti era intollerabile, la dipendenza insostenibile e la sottomissione impossibile... questo cantavi come un trovatore di idee di amore, di resistenza e libertà... non riesco a immaginare la tua filosofia di vita senza il romanzo autobiografico che l'accorda... non c'è peggiore schiavitù del sentire la propria esistenza modellarsi poco a poco alle mitologie mercantili della società dello spettacolo, dicevi... mentre ridevamo con Luciano a quel tavolo di legno, in quella casa di collina nella campagna di Lucca. Il vino rosso nascondeva inutilmente la nostra malinconia e le nostre lacrime per qualcosa che era stato e non non c'era più... ma che non cessava di vivere nei nostri cuori in amore per la "disperanza" di una società più bella e più giusta per tutti.

Le tue canzoni libertarie hanno accompagnato i "ragazzi gioiosi" del '68 fino ai nostri giorni e niente può far scomparire la tua voce e le tue ballate dal cuore di molti... le tue canzoni hanno investito la morale dei padroni e ridicolizzato la genuflessione dei servi. C'è sempre qualcuno che preferisce le menzogne del potere e altri, come te, la bellezza dei sognatori che esortava a godere e a far godere la giustizia dei giusti. Mai più berremo così giovani e così belli, ma sognaremo ancora di danzare sulla testa dei re!

I dannati della terra e il genio colerico della rivoluzione sociale hanno accompagnato i tuoi passi nella storia degli ultimi e portato ovunque un uomo sovrano, la solidarietà, la fratellanza, la condivisione delle lotte sociali per seminare il reincanto del mondo. Sei stato, e lo sei ancora, un "cattivo maestro" che mi ha aiutato a comprendere meglio le "stanze del cuore"... non si vede bene che col cuore. Il vero è accessibile a chi si fa bambino restando uomo, donna, all'incrocio dei venti e delle tempeste sociali. Ciascuno è responsabile della propria esistenza o della propria mediocrità, dicevi.

**Sei stato, e ancora lo sei, un "cattivo maestro" che mi ha aiutato a comprendere meglio le "stanze del cuore"**

Di più. Mi hai insegnato di diffidare di ogni forma di autorità, per principio. Sapevi che il fucile e l'aspersorio vanno sempre d'accordo e gli esclusi del sapere, sovente, accettano la propria miseria come fosse un destino.

La memoria della storia partigiana però insegnava che la libertà dell'immaginario è un sentiero di nidi di ragno, un viatico dolente, un andare verso la comunità che viene. "Se vuoi arrivare primo, corri da solo, se vuoi andare lontano cammina insieme", dice un proverbio africano. Alla scuola dei tiranni si abbeverano gli stolti, ricordi? Il nostro parlare mentre giravo un film-documentario su Luciano? Una società incapace di generare l'Utopia non va difesa ma aiutata a crollare.

Il mio maestro e amico, Pier Paolo Pasolini, scriveva: "Quanto al futuro, ascolti: / i suoi figli fascisti / veleggeranno / verso i mondi della Nuova Preistoria. / Io me ne starò là, / qual è colui che suo danneggiamento / sulle rive del mare / in cui ricomincia la vita. / Solo, o quasi, sul vecchio litorale / tra ruderi di antiche civiltà". È lì, Ivan, che ti vedo, con una chitarra sulle gambe e la voce roca che canti — "Noi siamo gli ultimi di un tempo / che nel suo male sparirà. / Qui l'avvenire è già presente / chi ha compagni non morirà" —... e te sei ancora qui, tra noi, a ricordarci i migliori anni della nostra vita.

Educare alla libertà è il presupposto di ogni educazione... e il compito di mensestrelli del popolo è quello di lavorare per l'educazione alla libertà, sostenere, con quel mezzo sorriso sarcastico, da utopista irriducibile... e ancora, assumendo

con il corpo e le mani di ragazzo in fuga quel sentire universale che si fa profezia... non si deve tenere conto di vivere, ma di vivere bene tutti, e tutti insieme... è dalla consapevolezza della rivolta, e solo da questa, che può nascere la coscienza sociale che incendia il presente e porta al cambiamento della condizione umana... educare, è bene chiarirlo una volta di più, vuol dire aiutare qualcuno a crescere, perché non ci può essere educazione senza libertà e la libertà è frutto di un'educazione alla libertà.

Dolce amico e compagno di idee amorose... ti vedo a cavalluccio di una stella rossa là dove finisce il mare e comincia il cielo, che te la ridi con Luciano e un mio amico che ho conosciuto tanti, tanti anni fa e non ci siamo più lasciati... era un Piccolo principe dispettoso di ogni principio o passione che non fosse la propria... faceva l'altalena con gli dèi ma non ne teneva conto, più di ogni cosa coltivava la sua rosa nel deserto dell'infanzia... mi lasciò in

dono un piccolo libro di foglie di mais e rilegato in pan di zucchero, era scritto in lunario e lì ho rubato queste parole per te, Ivan:

— "... Gli uomini hanno delle stelle che non sono le stesse. Per gli uni, quelli che viaggiano, le stelle sono delle guide. Per altri non sono che delle piccole luci. Per altri, che sono dei sapienti, sono dei problemi... ma tutte queste stelle stanno zitte. Tu, tu avrai delle stelle come nessuno ha... Quando guarderai il cielo, la notte, visto che io abiterò in una di esse, visto che io riderò in una di esse, allora sarà per te come se tutte le stelle ridessero. Tu avrai, tu solo, delle stelle che sanno ridere!"

E quando ti sarai consolato (ci si consola sempre), sarai contento di avermi conosciuto. Sarai sempre il mio amico. Avrai voglia di ridere con me. E aprirai a volte la finestra, così, per il piacere... e i tuoi amici saranno stupiti di vederti ridere guardando il cielo. Allora tu dirai: «Sì, le stelle mi fanno sempre ridere!» e ti crederanno pazzo" —.

Ora sei nel posto più libero del mondo, Ivan... aspettami lì, vengo appena posso, così con Luciano e i fratelli e le sorelle del libero spirito andiamo cercare storie e utopie che ci vedono ridere e gioire con le nuove generazioni di ribelli alla storia imposta... perché nessuno può comprare un sorriso o arrestare la gioia... il conformismo delle idee è la tomba di un popolo e la libertà si manifesta soltanto nel disconoscimento delle fedi. La vita senza utopia è irrespirabile e vivere veramente

l'amore, la società degli uguali e la disinvoltura... è deplorabile per l'educazione della meglio gioventù che i ricordi sul Sessantotto (una stagione mai finita, quando anche i vini vennero migliori e tornarono le lucciole) sia sempre scritta da gente che il Sessantotto non ha ammazzato o soltanto seppellito sotto una risata. "Il pane si spezza, non si taglia", diceva mio padre, che sapeva di mare... e mia madre, popolana fiorentina, fiancheggiatori di partigiani... "Un uomo ha diritto di guardare un altro uomo dall'alto, soltanto per aiutarlo ad alzarsi"...

Noi, Ivan, che siamo stati allevati nella pubblica via, il più sovente istruiti nelle osterie di porto come alla scuola della vita, che guardavamo alzare il bicchiere di rosso ai nostri padri contro la testa dei padroni... noi che non abbiamo mai avuto bisogno di patrie, perché la sola patria che riconosciamo è quella dove ci si sente bene e in buona compagnia... noi che abbiamo ben conosciuto amici che hanno soggiornato in molte galere e, qualche volta, sono morti sui marciapiedi della terra con i pugni chiusi... la maggior parte di loro erano stati condannati per fatti politici, tuttavia abbiamo molto imparato anche da chi frequentava le galere per reati comuni o insofferenze pratiche contro l'ordine costituito... noi abbiamo frequentato soprattutto, poeti, ribelli e



poveri. E te, Ivan, con la tua vita cantata per tutti gli indesiderabili della terra e i cani perduti senza collare, ci hai insegnato a vivere come a morire, forse... non ci hai fatto mai dimenticare che i padroni hanno anime di schiavi.

I veri poeti sono sempre misconosciuti, forse anche te, Ivan... le tue parole, i tuoi canti, i tuoi sorrisi avvolgenti, riportano all'infanzia di nuove stagioni di bellezza... gli amici, l'amore, la politica, incidentalmente... hanno corrisposto a un'idea di felicità che tracciavi sulla tua via... sapevi che quando gli uomini si accorgeranno della loro fame di giustizia, ci sarà la rivoluzione dell'intelligenza ai quattro angoli del mondo... fai di ogni lacrima una stella e dell'amore fiori di carta colorata che accompagnano i tuoi sor-

risi nel tempo.

Consegna il tuo sogno al mondo e i tuoi silenzi inzuppati d'amore profumeranno di dolcezza e di rosa. Nulla è stato scritto né in cielo né in terra, tutto è invece nell'amore che riusciamo a darci. L'amore viola i limiti della sofferenza per fiorire sui sorrisi della libertà. Il coraggio di amare, significa vivere anche la diversità, accettare la solitudine, la libertà e l'amore di noi e tra noi che si fa vita. Non devi temere di perdere l'amore, devi aver paura di non averlo incontrato mai.

Ciao a te, Ivan, verra l'amore e avrà i tuoi occhi.

Primavera, estate, autunno, inverno e ancora primavera di bellezza, 24 volte giugno 2009

Pino Bertelli

### L'Internazionale

(Franco Fortini - Ivan Della Mea, 1994)

**Noi siamo** gli ultimi del mondo. Ma questo mondo non ci avrà. Noi lo distruggeremo a fondo. Spezzeremo la società. Nelle fabbriche il capitale come macchine ci usò. Nelle scuole la morale di chi comanda ci insegnò. Questo pugno che sale questo canto che va è l'Internazionale un'altra umanità.

**Noi non** vogliamo sperare niente, il nostro sogno è la realtà. Da continente a continente questa terra ci basterà. Classi e secoli ci han straziato fra chi sfruttava e chi servi: compagno, esci dal passato verso il compagno che ne usci. Questo pugno che sale questo canto che va è l'Internazionale un'altra umanità. Questa lotta che uguale l'uomo all'uomo farà, è l'Internazionale. Fu vinta e vincerà.

è l'Internazionale un'altra umanità.

**E tra di** noi divideremo lavoro, amore, libertà. E insieme ci riprenderemo la parola e la verità. Guarda in viso, tienili a memoria chi ci uccise, chi menti. Compagno, porta la tua storia alla certezza che ci unì. Questo pugno che sale questo canto che va è l'Internazionale un'altra umanità.

**Noi non** vogliamo sperare niente, il nostro sogno è la realtà. Da continente a continente questa terra ci basterà. Classi e secoli ci han straziato fra chi sfruttava e chi servi: compagno, esci dal passato verso il compagno che ne usci. Questo pugno che sale questo canto che va è l'Internazionale un'altra umanità. Questa lotta che uguale l'uomo all'uomo farà, è l'Internazionale. Fu vinta e vincerà.

## PISA. 4-6 Settembre, XVI Conferenza della Federazione Internazionale dei Centri Studi e Documentazione Libertari

Trent'anni fa alla presenza di una quindicina di rappresentanti di centri di documentazione e archivi nacque la Fédération internationale des centres d'études et de documentation libertaires (FICEDL). Da allora la rete della FICEDL si è allargata (<http://ficedl.info>) come si sono ampliate tutte quelle attività legate alla conservazione della memoria e della storia del movimento anarchico. Oggi, dopo trent'anni, è venuto forse il momento di fare una riflessione sulla storia della ricerca storica, sugli archivi della memoria e sulla cultura dei movimenti libertari per capire quanto dell'anarchismo storico è rimasto e cosa c'è di diverso nei movimenti antiautoritari che stanno emergendo in questo primo decennio del XXI secolo. A questo scopo la FICEDL si riunirà a Pisa dal 4 al 6 settembre, anche per festeggiare i trent'anni di attività della Biblioteca Franco

Serantini, ed invita tutti i centri di documentazione, le riviste e le casa editrici del movimento internazionale a partecipare a questo incontro internazionale.

Hanno già preannunciato la loro partecipazione delegazioni di centri di documentazione brasiliani, spagnoli, francesi, svizzeri, tedeschi, greci oltre ovviamente ai numerosi centri italiani. Per l'incontro verranno espone due mostre documentarie: la prima per ricordare Francisco Ferrer y Guardia nel centenario della sua morte e sarà dedicata alla storia della stampa anticlericale italiana tra Ottocento e Novecento; la seconda sarà dedicata a "Giovanni Rossi e l'utopia libertaria" e all'esperienza della Colonia Cecilia. Inoltre, verrà allestito un bookshop con libri sulla storia e le idee dell'anarchismo e un edicola con le principali riviste e giornalistiche stampati in tutto il mondo.

### Programma:

**4 settembre (venerdì)** (h 15-19) Presentazione delle realtà partecipanti all'incontro con relazioni sulle proprie attività; (h 19) Proiezione del documentario "Un'utopia di nome Cecilia" di Adriano Zecca; (19,30-21) Pausa cena (h 21,30) Spettacolo teatrale: "Il sovversivo": dedicato a Franco Serantini" seguirà un piccolo concerto di canzoni anarchiche.

**5 settembre (sabato)** (h 10-13) Seminario (1ª sessione): "Anarchismo, post-anarchismo e nuovi movimenti antiautoritari nella società contemporanea". Parteciperanno: Nildo Avelino, Nico Berti, Marianne Enckell, Paolo Finzi, Vivine Garía, Pippo Gurrieri, Fotis Katevas, Tomás Ibáñez, Mimmo Pucciarelli e Mas-

simo Varengo (etc.). (h 13-15) Pausa pranzo (h 15-19) Seminario (2ª sessione): "Anarchismo, post-anarchismo e nuovi movimenti antiautoritari nella società contemporanea" (h 19-21) Pausa cena (h 21,30) Concerto di canzoni e musiche ribelli.

**6 settembre (domenica)** (h 10-13) Riunione conclusiva della FICEDL

L'incontro si svolgerà presso l'edificio che ospita la Biblioteca Franco Serantini situato in Largo Concetto Marchesi (Quartiere Pisanova) - zona est della città.

Si invitano tutti coloro che desiderano partecipare all'incontro di confermare la propria presenza entro e non oltre il 31 luglio per permettere ai compagni della Biblioteca F. Serantini di organizzare

al meglio l'incontro. Per il vitto verrà organizzata una cucina autogestita, per i palati più esigenti verranno date indicazioni su ristoranti e tavole calde tipiche della città.

È indetta una sottoscrizione per sostenere le spese della conferenza, per i versamenti utilizzare le seguenti coordinate IBAN: IT19 A0760114 0000 0001 1232568 (codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX) intestato a Circolo culturale biblioteca Franco Serantini specificare nella causale: "pro FICEDL 2009"

Sito web dedicate all'incontro <http://www.bfs.it/ficedl2009.htm> e a scriverci: [info-ficedl2009@bfs.it](mailto:info-ficedl2009@bfs.it).

**Le compagne e i compagni della biblioteca F. Serantini**

Pisa, 22 giugno 2009

## Agenda

### Punti vendita

AVOLA (SR) Libreria Urso  
CATANIA Libreria Gramigna, via S. Anna, 19  
LEONFORTE (EN) Libreria Fahrenheit 451, Corso Umberto I n.451  
MESSINA Biblioteca P. Gori, via Palmento 3 (Tipoldo)  
MODICA Edicole di via Vittorio Veneto, 78, di Corso Principessa Maria del Belgio, 27.  
NOTO (SR) Edicola di Corso V. Emanuele (vicino piazzetta Ercole)  
PALERMO L'Amaca di Macondo, via Nunzio Morello 26 - ASK 191, viale Strasburgo 191  
RAGUSA Edicole di piazza Libertà, di corso Italia, di via Roma, di via Matteotti ang. via Ecce Homo, di piazza Pola (Ibla), - Società dei Libertari, via G. B. Odierna, 212  
SIRACUSA Edicole di via Tisia, di via S. Monteforte e della Stazione FS - Biblios Café, via del Consiglio Reginale 11 - Enoteca Solaria, via Roma 86 - .

## Federazione Anarchica Siciliana

Il recapito della FAS è in via G. B. odierna 212 - 97100 Ragusa. La Cassa Federale è presso Giovanni Giunta, via Tommaso Fazello 133 - 96017 Noto (SR), ccp n.78699766. Province: Catania: tel. 347 1334520, Messina: via Palmento 3 - Tipoldo, Palermo e Trapani: [giustiziaeliberta@interfree.it](mailto:giustiziaeliberta@interfree.it), Ragusa: via G. B. odierna, 212, Siracusa; [frecco82@virgilio.it](mailto:frecco82@virgilio.it), Agrigento, Caltanissetta, Enna: scrivere a Ragusa.

## Acquisto sede a Ragusa

84° elenco sottoscrittori  
In cassa Euro 15.196,38  
Bruno Napopi (Six Fours, Francia), 70,00 - Bressan (Forlì) 20,00 - Motta (Misterbianco) 20,00. Uscite: addebiti PT 1,00  
Totale 15.305,38  
Utilizzare il ccp del giornale: 10167971 intestato a Giuseppe Gurrieri - Ragusa, specificando la causale.

## Rendiconto

**■ ENTRATE**  
Pagamento copie: RAGUSA edicole 15,00 gruppo 2,00, redazione 6,00 - NOTO Giunta 20,00. Totale 23,00  
Abbonamenti: LICATA Marotta 20,00 - LECCE Di Vita 20,00 - Circolo anarchico 20,00 - SIX FOURS (Forlì) Nappi 30,00  
Abb. sostenitori: SAN FREDIANO Poggioni 30,00 - FORLÌ Bressan 30,00 - SONDRIO Tognoli 30,00. Totale 180,00.  
Sottoscrizioni: NOTO Giunta 10,00 - RAGUSA Di Mauro 5,00. Totale 15,00.

**■ USCITE**  
Spedizioni: 232,52  
Stampa: 380,00  
Addebiti PT: 5,00

**■ RIEPILOGO**  
Entrate: 238,00  
Uscite: 617,52  
Deficit: 379,52  
Deficit precedente: 2.563,92  
Deficit totale: 2.943,44

SOSTIENI DIFFONDI ABBONATI  
SICILIA LIBERTARIA





## FEBBRE SUINA. Nuovi scenari di guerra

La situazione che si è creata all'interno di uno dei cantieri Saima di Modena, ovvero lo stato di allarme generato dall'intervento delle autorità sanitarie locali per sospetto caso di influenza suina (nuova influenza A), per un semplice malessere di un lavoratore, si è risolta senza conseguenze dal punto di vista del cosiddetto virus pandemico.

Il fatto grave che si è venuto a creare, come già detto nel comunicato precedente, è che le autorità sanitarie hanno un potere senza limiti... si adeguano alle direttive delle multinazionali del farmaco che qui in Italia vengono ben recepite dal viceministro della sanità Ferruccio Fazio che ha addirittura prospettato l'ipotesi di una vaccinazione di massa dell'intera popolazione italiana nel giro di 1-2 anni; in base alle fonti dell'OMS i decessi in 74 paesi nel mondo sono 144 in data 11/06/2009, considerando che a causa delle influenze stagionali muoiono oltre 500 mila persone in un anno....

C'è un elemento preoccupante: la malattia sembra più grave nelle persone tra i 25 e i 45 anni che sono due generazioni di plurivaccinati con un sistema immunitario debole ed alterato dai vaccini subiti, mentre gli anziani che sono stati vaccinati meno, il loro sistema immunitario è meno debole di queste due ultime generazioni, la calamità calerà sui bambini di oggi che entro 10 o 15 anni diventeranno facilmente preda di qualsiasi malattia, perché sono ormai alla 4 o 5 generazione di vaccinati, quindi immensamente più deboli immunitariamente dei loro genitori.

È evidente la volontà di scatenare un'ondata di allarmismo ingiustificato finalizzato a sostenere e a promuovere l'acquisto di farmaci e vaccini a beneficio delle multinazionali delle industrie farmaceutiche. Questa gergaglia pur non avendo

nessuna competenza nel settore delle patologie virali, dei vaccini e dei loro effetti nocivi che distruggono la capacità del sistema immunitario, quindi facilitano l'insorgenza di nuove malattie...stanno giocando sporco sia con la popolazione del territorio italiano che con quella di tutto il mondo...

È un gioco al massacro...dove verremo coinvolti tutti: muore Sansone con tutti i filistei!!! Quanti saranno i medici, gli operatori sanitari, i politici che assumeranno questo vaccino??? Quanti medici e operatori sanitari sono donatori di organi??? E' la solita storia.

L'episodio presso la Saima di Modena è stata una prova generale dove evidentemente non si aspettavano reazioni fra i lavoratori, che al suo interno avevano presenze abbastanza qualificate in merito alla lotta contro le vaccinazioni obbligatorie.

Invitiamo uomini, donne, lavoratori, genitori, nonni, studenti... a informarsi sulle tematiche riguardanti la salute e la medicina ufficiale e a costituire delle associazioni di autodifesa da chi ci vuole ammalare pur di far soldi

In un continente vasto e degradato come l'Africa non vi sono casi della "nuova influenza A" (influenza suina)...li non è necessario ricorrere a questi strumenti poiché ci hanno già pensato con l'AIDS (il virus inventato), le guerre, la fame, la miseria...

Del resto le risorse del pianeta cominciano a scarseggiare per cui la depopolazione è in atto!!!

**violet e orsolupo**

Le notizie apprese e riportate in questo comunicato si possono visionare sul sito <http://www.mednat.org>

Vi invitiamo a leggere su indymedia emilia Romagna il comunicato precedente a questo intitolato 100 operai sequestrati alla saima (modena) del 19/06/2009.

## PRIMA DEL G8. Comunicato dei Cobas sugli atti di repressione preventiva.

**ETRE!** Nel volgere di 2 settimane ben tre operazioni questurine, tutte rivolte a criminalizzare chi denuncia e contesta questo sistema iniquo, corrotto e dannoso che ha prodotto una crisi devastante, che gli sciacalli del G8 riuniti da l'8 al 10 luglio a L'Aquila intendono far pagare a tutti i disgraziati della terra.

Oggi è toccato ai giovani compagni studenti che a Torino il 18-19 maggio durante il G8 Università, hanno saputo ridicolizzare e dare filo da torcere all'apparato poliziesco che sosteneva il codazzo di baroni universitari e ministri saccenti.

La vendetta di stato è scattata alla vigilia del G8, colpendo con ben 21 arresti compagni/e di Torino, Bologna, Padova, Napoli, Reggio Calabria, a cui va la solidarietà e l'impegno della Confederazione Cobas per l'immediata e incondizionata liberazione.

72 ore prima era toccato agli anarchici, sottoposti a decine di perquisizioni in tutta Italia e a due arresti, con l'accusa di attentare alla vigilia del G8 "alla sicurezza dei trasporti" (come se Viareggio e lo stitilicidio di morti del lavoro, non bastasse di per se!!).

2 settimane fa ancora sei arresti, dateci a bere da magistrati/segugi/media come "ricostituenti le br", una incredibile "banda" composta per lo più da pensionati, assiemata in

tutta fretta dagli inquirenti solo per gravare in chiave allarmistico-preventiva sulle iniziative antiG8.

Visto l'uso privatistico e dispotico delle istituzioni che ne fanno i poteri dello stato, visto il cinico sequestro dei terremotati aquilani sfruttati per celebrare il G8 con lo scenario delle rovine, non ci meravigliamo che da qui in poi - quando in ogni parte d'Italia, soprattutto a Roma e L'Aquila, ci saranno diffuse proteste anti G8 che culmineranno con la marcia del 10 luglio a L'Aquila - il debordante apparato di sicurezza voglia mettere in atto altre sfide e rappresaglie.

Non ci tireremo indietro! Più ne fanno, più danno ragione a quanto sostiene il movimento altermondialista ("no global"), e noi tra loro, merito a rendere possibile e praticabile il cambiamento radicale di questo affaristico-spietato-selettivo modello di società.

Intanto manteniamo fermo - come abbiamo fatto durante quello spreco inutile e vanesio che sono stati i G8 tematici - il diritto/dovere di contestare il G8 il 10 luglio a L'Aquila, così come ci adopereremo in ogni sede per smontare le provocazioni giudiziario-poliziesche e per liberare al più presto gli arrestati.

Roma 6 luglio 2009

**Confederazione Cobas**

## Dibattito. Recupero e restaurazione sulla via dei movimenti per la legalità

# Il pifferaio legalitario

Noi che viviamo in terra di mafia; noi che abitiamo in territori degradati dall'abusivismo e dalla speculazione; noi che soffriamo della mancanza di servizi essenziali e infrastrutture decenti, assistiamo da diversi anni al farsi avanti di movimenti che hanno fatto della legalità la loro bandiera.

Legalità come rispetto delle regole democratiche; come ripristino della legge in territori deturpati dalla criminalità; legalità come contrapposizione a tutto ciò che contamina la società in termini negativi.

E non si tratta solo di preti e magistrati, di parenti di vittime della mafia o di imprenditori taglieggiati, di politici schierati e di giornalisti in prima linea, ma anche di generazioni di ragazzi che costruiscono aggregazioni, reti, esperienze sul campo, controinformazione, strumenti all'interno della cosiddetta "società civile", e che poi, nelle svariate occasioni elettorali, sostengono liste e personaggi provenienti da quest'area della legalità.

Ragazzi e soggettati che si spendono per un ritrovato ideale per affermare il quale, spesso, devono ripartire da zero o quasi a livello organizzativo, altre volte possono godere dell'apporto di strutture sindacali o politiche o religiose preesistenti; in ogni caso, rompono con omertà consolidate, con pregiudizi atavici, con fatalismi e paure. E questo ce li fa apparire simpatici, vicini, compagni di certi tratti di strada; ma sarebbe ipocrita scartare le nostre differenze e rinunciare a contribuire criticamente alla loro marcia per un cambiamento, il quale, a parere nostro, rischia di tramutarsi in una restaurazione. La generosità e lo slancio ideale di migliaia di giovani e di centinaia di associazioni non possono oscurare tutte quelle sacche di conservatorismo e le pesanti contraddizioni che portano il discorso legalitario a deragliare verso i binari morti dell'immobilismo, incanalando così l'entusiasmo dei protagonisti di tante battaglie dentro percorsi di restaurazione dell'ordine e della legalità borghese, discriminante, classista e razzista, che concede diritti formali ma mai sostanziali. Percorsi che ruotano attorno al ruolo di prefetture, questurine e magistrature, erette a baluardo della legalità e a muro contro criminalità, corruzione, malcostume. Ed è proprio da qui che vogliamo incominciare a ridefinire la questione da un punto di vista anarchico.

### Retaggio sabaudofascista

Per esempio le prefetture: esse sono viste dai movimenti per la legalità come luoghi di neutralità, presidi dello Stato contro l'antista mafioso. Le prefetture in realtà sono il retaggio dello stato accentratore sabaudofascista, che le utilizzò per imporre le sue ferree leggi di polizia, i suoi stati d'assedio e le sue rapine coloniali, contro i territori conquistati o annessi; sono durate fino ad ora con questo ruolo, sia pure moderato dalle sopraggiunte regole democratiche, ma senza scordare che durante il fascismo furono l'espressione dell'infiltrazione ideologica, politica e poliziesca nelle province e nei comuni, emanazione diretta della dittatura e suo strumento privilegiato. Ancora oggi l'istituto delle prefetture è regolato dagli articoli 19 e 20 del testo unico delle leggi comunali e provinciali approvate con regio decreto n.383 del 3 marzo 1934. Stiamo parlando di un'istituzione dalle radici autoritarie che non ha mutato il suo ruolo,

lo, e che viene calata dall'alto dal Ministero degli Interni, in nome del quale rappresenta l'ordine e il comando delle forze di polizia sul territorio. Un istituto che si sarebbe dovuto abolire da un pezzo (come hanno fatto in Val D'Aosta e Trentino Alto Adige). En passant ricordiamo che una delle icone sacre dei movimenti per la legalità, il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, vittima di mafia, al di là del fatto che venne inviato a fare il superprefetto in Sicilia probabilmente per determinare la sua fine, era reduce dall'aver diretto una stagione di repressione senza precedenti dei movimenti post-sessantotteschi italiani, del dissenso diffuso, delle aggregazioni extraparlamentari, autonome e anarchiche, che hanno pagato con migliaia di anni di carcere la loro voglia di una società migliore. Un trascorso che la sua morte non si scovano mai), non può dimenticare, com'è invece avvenuto. Rimanendo all'oggi, un'altra icona, il giudice Gianfranco Caselli, proprio in questi giorni è protagonista degli arresti in tutta Italia di decine di giovani che hanno preso parte alle manifestazioni anti G8 a Torino.

In tutti i discorsi sulla legalità, centrali sono i ruoli di prefetture e questurine, eppure sappiamo che questi organi sono preposti al controllo dell'ordine costituito, che non è solo minacciato dalla criminalità mafiosa (spesso protetta dalle alte sfere), ma anche da movimenti di protesta, rivolte spontanee, e da qualsiasi atto di turbamento possa venire al di fuori del controllo dei partiti politici e dei sindacati ammaestrati. Organi gerarchici e antidemocratici per costituzione, ma preposti e considerati come capisaldi della difesa della democrazia.

### Pericoloso trasversalismo

I movimenti per la legalità hanno un'attitudine trasversalista, il che li pone come soggetti spesso autonomi dalle consorterie politiche; ma il trasversalismo è anche pericoloso perché attenua le differenze fino a farle scomparire; si crea delle discriminanti superficiali, abbandonando quelle sostanziali: l'antifascismo, per esempio. Un sindaco fascista, un deputato fascista o leghista o berlusconiano, se schierato contro il pizzo o un clan mafioso, viene automaticamente referente dei movimenti, fungendo, nella realtà, da elemento contaminante le realtà giovanili, portatore di confusione e qualunquismo, nel nome di una legalità senza connotati qualificanti, quindi slavata e buona per ogni uso. Si veda la patente di legittimità che si sono dati i giovani di A.N., nel commemorare annualmente il giudice Borsellino, notoriamente schierato con l'MSI. Ma la stessa cosa si potrebbe dire della famiglia di Beppe Alfano, anch'egli legato al MSI.

Un altro aspetto pericoloso del trasversalismo è la legittimazione antimafiosa concessa ai padroni e padroncini che si sono rifiutati di pagare il pizzo: con loro solidarietà interclassista, che non vede dietro le facciate, che confonde i ruoli sociali, che mette tutti nella stessa barca: operai e padroni, come se avessero gli stessi interessi. È vero, il pizzo danneggia gli uni e indirettamente gli altri, ma se non partiamo dalla considerazione oggettiva che il profitto che ricava un padrone dal lavoro dei suoi subalterni, è più che



un pizzo, è l'estorsione legalizzata ammessa dalle leggi di mercato, normata dalle democrazie, attenuata dalle mediazioni sindacali, ma pur sempre l'elemento cardine dello sfruttamento economico e dell'accumulazione dei privilegi da parte di pochi a dispetto dei molti, non avremo fatto molti passi in avanti nella via della liberazione umana. Ciò che rende il capitale simile alla mafia, e questa una espressione del capitalismo (che quando vuole è altrettanto spietato, violento, aggressivo: si vedano le guerre in Iraq e Afghanistan, le dittature in America latina messe su dagli Stati Uniti e dalle corporation ecc.), è proprio la legge dello sfruttamento e del profitto.

Sicuramente il danno ideologico fatto dal legalitarismo in questo campo, è enorme, anche se i suoi frutti si vedranno più in avanti: per adesso siamo alla fase delle lotte unitarie (unanimitarie), dei fronti comuni, delle strisce tricolori in testa ai cortei, all'insegna del "salviamo la patria" dai cattivi.

### Dalle occupazioni alle assegnazioni

C'è poi un altro aspetto da considerare: quello della confisca dei beni mafiosi e del loro affidamento ad associazioni, cooperative, reti del mondo della legalità. A questo si è aggiunto dopo decenni di sequestri di beni fatti con clamore e riconsegne successive fatte in silenzio mentre i movimenti per molti anni sostenevano l'applicazione delle leggi. Oggi le terre confiscate alla mafia, o le industrie, gli alloggi ed altre strutture, affidate a movimenti antimafiosi, cominciano a diventare una realtà estesa. È interessante seguire le cooperative che coltivano i terreni dei boss, creando posti di lavoro e dimostrando che la mafia si può sconfiggere. Però come non notare che tra assegnazioni ed occupazioni vi è una gran bella differenza: le prime avvengono dall'alto, vengono protette e monitorate dalle forze di polizia e dalle istituzioni; le seconde, laddove hanno avuto luogo, sono state ostacolate o impedito dagli stessi soggetti che proteggono le confische. Qualcosa deve pur significare questa differenza.

Quando, alla fine dell'800, ai primi del 900, alla vigilia delle due guerre mondiali e subito dopo, i contadini occupavano le terre al grido di "pane e lavoro", o di "la terra è di chi la lavora", si trovavano di fronte gabellotti, mafiosi e carabi-

nieri. La loro azione era ritenuta illegale, perché violava la proprietà, e venivano affrontati col piombo, le violenze, i processi, la galera. Era questo, però, un percorso di crescita delle classi subalterne, che svilupparono capacità di resistenza e contrattacco, e ogni metro di terra che strappavano alla mafia, diventava un pezzo di terra veramente liberato: si tratta di momenti epici, tanto che un'opera epica come il "Lamentu pi la morti di Turiddu Carnivali" di Ignazio Buttitta, le ha cantate. Queste conquiste dal basso sono state lentamente inquinate, ridimensionate, trasformate, abbandonate, lasciando sul campo una lunga scia di morte e di dolore.

Ma se tutto ciò che era stato conquistato con dure lotte è stato recuperato, cosa ne sarà di quello che è stato ed è concesso dall'alto?

Non sarà una coincidenza che all'arrestamento delle lotte e dei presidi politici di sinistra nei quartieri e nei paesi ha fatto da contraltare l'espandersi della mafia e della sua cultura, che ha soppiantato i primi? E questo non ci indica che oggi, più che un discorso ambiguo sulla legalità, sarebbe più serio e costruttivo dedicare le proprie energie a far nascere e crescere realtà autorganizzate sul territorio, che si preoccupano dei problemi reali e strappano terreno alla mafia e alle nocività intese in tutta l'estensione del termine?

Che cosa hanno in comune Pippino Impastato con le vittime illustri di mafia? Esiste una differenza tra il modo di intendere l'emancipazione di un popolo vittima di malgoverno e criminalità, da parte di un uomo del governo di centro-destra messo a capo della commissione antimafia, e da parte di un compagno militante nelle realtà di base? La legalità ci porterà al rafforzamento della consapevolezza che tra proletari e sfruttatori (mafiosi, padroni, governanti) non c'è possibilità d'intesa? Oppure ci farà scegliere tra i mafiosi pentiti, i padroni ligi alle leggi e rispettosi dei contratti (in genere tutti siglati per fregare i lavoratori), e i governanti che combattono la mafia ma non i privilegi e le sopraffazioni che li riguardano, i compagni di strada con i quali ridare lustro alla repubblica?

Ricercare una terza via, di classe, anticapitalista, antiautoritaria, e quindi antimafiosa, è necessario, prima che sia troppo tardi e il rullo compressore del sistema avrà cancellato la coscienza del cambiamento reale.

**Pippo Gurrieri**

**Abbonatevi!**

NOME \_\_\_\_\_ COGNOME \_\_\_\_\_

INDIRIZZO \_\_\_\_\_

CODICE POSTALE \_\_\_\_\_ CITTÀ \_\_\_\_\_

Abbonamento annuale  Italia 20 €  Sostenitore da 30 €  
 Estero 25 €  
 Per i detenuti gli abbonamenti sono gratuiti

## SICILIA LIBERTARIA

Direttore responsabile: Giuseppe Gurrieri  
 Mensile, Redazione: Via Galileo Galilei, 45 - 97100 RAGUSA  
 E-mail: [si\\_lib@hotmail.com](mailto:si_lib@hotmail.com)

Registrazione Tribunale di Ragusa n. 1 del 1987

Una copia Euro 2,00 - Arretrati Euro 2,50

Abbonamenti - Estero: Euro 25,00

Italia: annuo Euro 20,00 - sostenitore da Euro 30,00 in su

abbonamenti gratuiti per i detenuti

Versamenti su ccp. n. 10167971 intestato a Giuseppe Gurrieri - Ragusa, specificando la causale

Edito dall'Associazione Culturale Sicilia Punto L

Stampa Tipolitografia "Moderna"

C.da Michelica - Zona Artigianale - 97015 MODICA (RG)

Tel. 0932/761800 - e-mail: [tipomoderna@email.it](mailto:tipomoderna@email.it)

## ARRIVEDERCI A SETTEMBRE

Come di consueto, questo numero copre i mesi di luglio e agosto. Avremmo desiderato anche quest'anno poter aggiungere due pagine e uscire con la testata a colori, ma le evidenti difficoltà finanziarie ci consigliano di rimanere con i piedi per terra.

Rinnoviamo l'invito ai nostri lettori a sottoscrivere per abbattere il deficit, e a diffondere il giornale.

